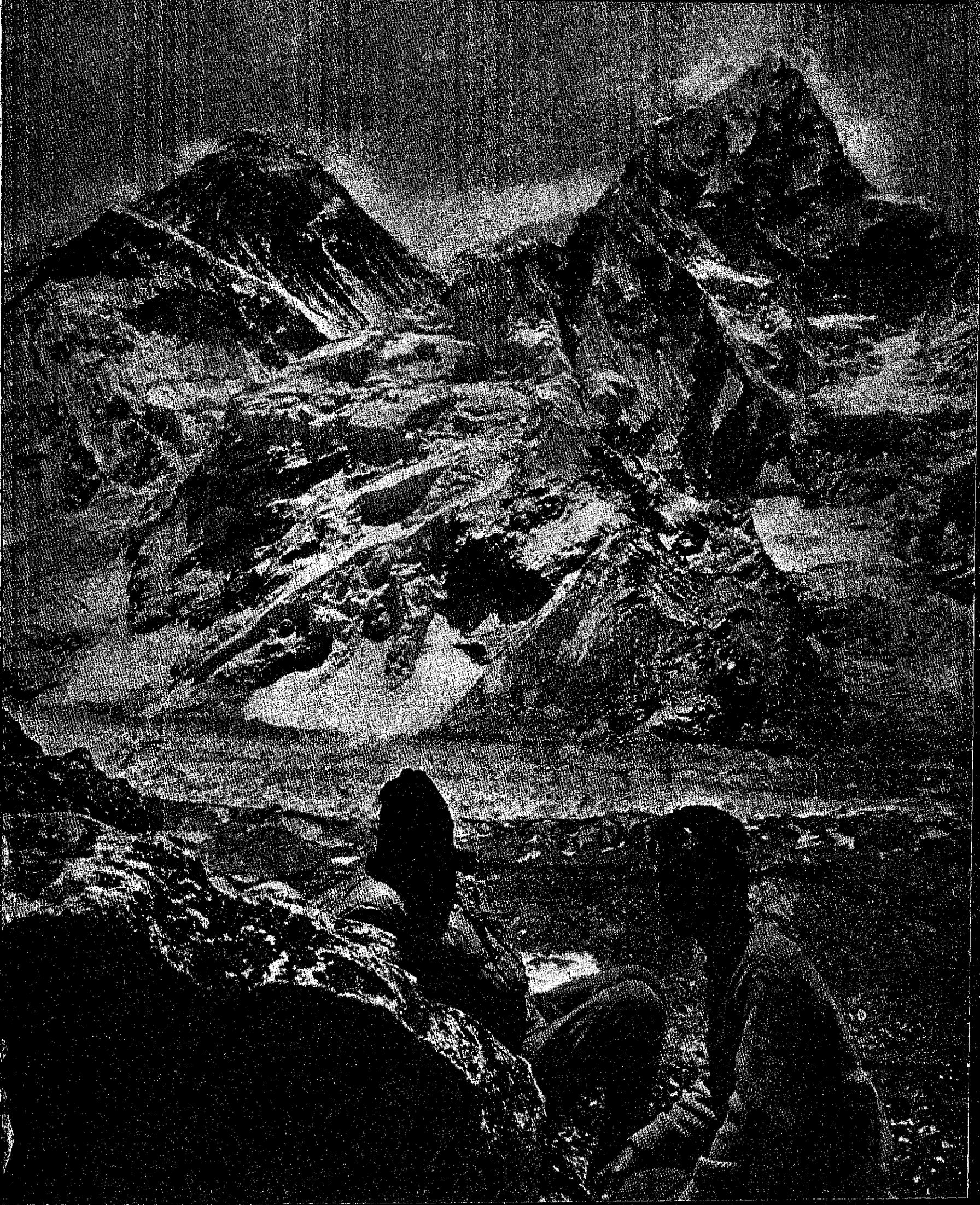


LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

1981
169 pagine

EDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 1170 - IN CASO DI MANCA O RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - CORSO ITALIA 22 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei proviviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:

Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554 - 805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 350, ai non soci L. 550.

Abbonamenti: ai soci L. 5.500, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 10.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero L. 2.500.

Cambi d'indirizzo: L. 500 Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

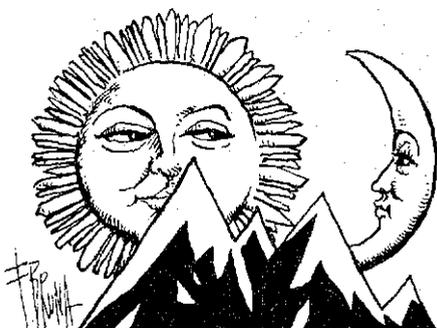
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

In copertina il poster della spedizione alpinistica Italo-Nepalese al Sagarmatha (Monte Everest) "Everest 80"

Il ghiacciaio del Khumbu - il Nuptse e sullo sfondo l'Everest.

(foto di Piero Amighetti)

Chi fa collezione di poster per averlo si rivolga direttamente a Francesco Santon via Riviera 130 - 30032 Fiesse d'Artico



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Lettere al giornale

Fraternità

Caro Scarpone!

Ho dovuto leggere due o tre volte quegli articoli nel numero 18 del 16 Ottobre 1979 col titolo "Nei rifugi del CAI" e "Rifugio Città di Milano". In tutta la mia lunga vita di alpinista (anche se modesta) non mi è mai successo una cosa come raccontata in queste righe.

Mi sento vergognato che la nobile "intesa fra i popoli" (Völkerversändigung) è stata calpesta così bruscamente e inutilmente.

Lo so, lo so, caro Scarpone, niente da negare: ci sono dei "gestori" (per non dire "ospite" che devono essere loro!) ai quali non piace quando gli alpinisti tirano fuori dallo zaino qualcosa da mangiare o da bere — la cosa giusta invece sarebbe o di ufficialmente (per mezzo di una carta sulle tavole) proibire il "self servizio" o, come in qualche rifugio (RIFUGIO!) di mettere a disposizione una stanza per coloro che voglio approvvigionarsi da se (una volta era così al Rifugio Casati, per esempio, mentre nella grande sala fanno il "Five o'clock tea" con ballo). E come fanno nei rifugi in Francia (conosco diversi rifugi nel Delfinato dove, almeno c'è un asse al muro per prepararsi la minestra o il the). Ma c'è anche un proverbio tedesco che dice "il suono fa la musica" e tu capisci che cosa vuol dire. Voi, alpinisti italiani e noi tedeschi o austriaci non vogliamo un "rivivere" delle contusioni di sessant'anni fa, con tutto il nostro cuore vogliamo procedere passo per passo per "l'intesa fra o per i popoli", l'uno rispettando la nazionalità dell'altro perchè "L'alpinismo è internazionale".

Martin Knobloc
Alpinista tedesco socio del CAI

Ci attende una mutazione?

Molte lettere alla Rivista Mensile evidenziano le aspettative di numerosi soci per un rinnovamento del C.A.I. e soprattutto del suo spirito. Cito fra le altre quella azzeccatissima "Un momento di riflessione" di Onofrio Baggio sul n. 5-6 1979.

Lo stesso Presidente Generale, nel discorso di apertura della Sua relazione all'Assemblea dei Delegati di Gardone Riviera del 27.5.79, propone alla nostra attenzione nuovi temi di fondo.

Publicazioni sezionali arrivano anche a censurare l'opera degli organi centrali. Ecco uno stralcio da "Montagne Nostre" - C.A.I. Cuneo - dell'articolo "Realtà positive e negative del soccorso alpino", ripreso da "L'alpinista" - C.A.I. Mondovì luglio '78: "... i milioni per le decine di spedizioni extraeuropee, per le pubblicazioni che vanno a riempire le biblioteche e nessuno legge, quei milioni li si trovano sempre, ma quando si chiedono cifre molto minori per far funzionare un organismo che salva vite umane, allora si cominciano ad incontrare difficoltà di ogni genere."

Queste sono tutte voci sentite dentro al C.A.I., ma anche fuori del C.A.I. le aspettative di rinnovamento non sono minori e fra i tanti esempi ne cito due perchè ci conviene sapere cosa pensano di noi gli altri.

In un articolo di L. Molinari sull'Alta Via dei Monti Liguri apparso su "La Regione", periodico edito dalla Regione Liguria, a proposito del "rinnovato interesse per le attività alpinistiche nella ricerca degli obiettivi più difficili, al limite delle umane possibilità" si osserva:

"... le attività di sfida/conquista devono essere limitate e regolate... si dica no a tutto ciò che superbamente danneggia, distrugge... si predispongano infrastrutture, facilitazioni ed incentivi attraverso i quali le persone vengano guidate ed educate a un rapporto giusto, umile quindi, nei confronti della natura..."

Sul "Manifesto" invece, F. Carlini propone un aspetto dell'alpinismo moderno che forse Quintino Sella non aveva previsto:

"Da qualche anno... i grandi dell'alpinismo moderno hanno provato a salire gli ottomila e i settemila... come se si trattasse di salire il Bianco per lo sperone della Brenva: spedizioni di pochissime persone, bagagli ridotti al minimo, tempi brevi di sa-

lita, preparazione fisica specializzata e accurata. Questa, diciamo così, l'immagine di copertina, quella che serve a sostenere il prodotto alpinistico, così come le gare di formula uno servono a valorizzare non tanto uno sport, quanto il prodotto automobile".

Con tutte queste spinte, provenienti da così diverse direzioni, è lecito aspettarsi, in un prossimo futuro, qualche cambiamento nell'indirizzo del nostro sodalizio.

Felolo Luigi
C.A.I. Sez. Ligure
C.A.I. Sez. U.L.E.

Tesseramento 1980

Su proposta del consigliere Negri, incaricato del tesseramento 1980 il consiglio della sezione di Piacenza ha approvato quanto segue:

"Preso atto delle circolari n. 26/27/28/29/79 relative al tesseramento 1980 e dopo attenta lettura delle medesime il Direttivo della sezione esprime le proprie perplessità in relazione alle nuove disposizioni.

Si rileva innanzitutto la difficoltà in cui si vengono a trovare le sezioni che non dispongono di personale a tempo pieno da destinare alle operazioni di tesseramento pur essendo costituite da un numero di soci tutt'altro che insignificante.

In tali sezioni, come nella nostra, il lavoro burocratico è affidato a consiglieri o a soci di buona volontà; il carico di lavoro imposto dalle nuove disposizioni impedisce a costoro di mantenere per diverse settimane quei rapporti umani che sono necessariamente prioritari rispetto al lavoro di ufficio, per altro indispensabile, né si deve ritenere possibile l'imposizione di compiti burocratici quale dimostrazione di fedeltà al sodalizio.

Si segnala che le circolari in oggetto troppo prolisse possono rivelarsi inefficaci poiché prive di esempi pratici e di schemi che sintetizzino l'essenziale. Vengono qui citati due esempi che rivelano quanti siano i punti da chiarire.

1) Attribuzione del codice di pubblicazioni a soci che sottoscrivano abbonamento al notiziario pur non appartenendo a sezioni impegnate dalla convenzione della circolare 26 del 19/9/78.

(Circolare n. 26 del 18/10/79, pg. 3).

2) Impossibilità di attribuire un numero di codice delle pubblicazioni a socio ordinario che desideri un doppio abbonamento alla rivista; tale possibilità è sottintesa nei moduli di iscrizione alla categoria 12. Non si capisce come debba altrimenti essere intesa la dizione "Sottoscrive abbonamento a la Rivista del Cai..."; in ogni caso tale dizione può trarre in inganno ed ingenerare dubbi sia al personale delle sezioni sia della sede centrale.

Quanto riportato può apparire banale, ma nel corso delle operazioni insorgono numerosi altri problemi anche di maggior rilievo; ci si domanda se la Segreteria Generale non poteva provvedere per tempo ad organizzare un incontro per illustrare agli incaricati sezionali tutte le procedure. Tale iniziativa avrebbe senza dubbio evitato errori e quindi dispendio anche economico.

Si ritiene opportuno proporre soluzioni che potrebbero semplificare le operazioni attualmente necessarie.

Si propone la introduzione di una tessera personale di durata annuale del tutto simile a quella utilizzata dalla Federazione Italiana Sport Invernali. Tale tessera non esclude la sopravvivenza della attuale tessera di riconoscimento; essa andrà opportunamente modificata con una taschina che conterrà la tessera annuale convalidata dal bollino. Alle sezioni saranno inviate annualmente le tessere prestampate in centro meccanografico ed il lavoro si ridurrà a staccare la cedola e a convalidarla. Non riteniamo opportuno dilungarci nella descrizione tuttavia si ritiene utile sollecitare i responsabili in seno agli organi centrali a valutare tale ulteriore evoluzione che potrà risolvere molti problemi suscitati dalle attuali disposizioni che riteniamo di non facile applicazione. Qualora si ritenga utile modificare ulteriormente le norme per il tesseramento secondo i criteri accennati si propone di approntare le nuove procedure già dal 1981.

Cari Amici,

siamo entrati nell'anno 1980 e rimedio ora a quanto, per impegni urgenti e vari, non ho potuto fare prima che il 1979 chiudesse i battenti e, cioè, inviare ai soci del CAI gli auguri per Loro e per le loro famiglie; lo faccio, perciò, ora, ma desidero approfittare dell'occasione per esprimere qualche idea sui risultati raggiunti nel 1979 e trarne qualche motivo di sicura speranza per l'avvenire del Sodalizio.

In complesso l'annata si è chiusa per un verso con risultati felicemente conseguiti e per un altro con programmi che attendono da noi stessi o in altre sedi ancora particolari premure e, molte volte, laborioso impegno.

Fra i primi ricordo che "Lo Scarpone" è entrato nell'anno cinquantesimo di sua vita e continua la sua espansione; abbiamo dunque fatto bene anni or sono a farlo entrare nella nostra famiglia e qui mi par doveroso un piccolo memento per Gaspare Pasini che l'aveva fondato. Nel formato dell'edizione da noi varata, nella scelta e nella cura degli argomenti è riuscito e riesce sempre più gradito anche se, come è ovvio in tutte le cose umane, può essere sempre migliorato. Mariola Masciadri, direttore responsabile e redattore, e il consigliere Centrale Leonardo Bramanti responsabile della stampa periodica del C.A.I. meritano un riconoscimento speciale.

Tanto premesso, il 1979, ci ha dato, con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 479 del 4/6/1979 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 269 del 1/10/1979 il nuovo Statuto e conseguentemente ad esso correlato il nuovo regolamento generale del CAI. Lungo è stato l'iter, approfondite le discussioni, ora bisogna farlo vivere. Non fermiamoci, rileggendolo, a dire che forse... ma... si poteva far meglio; del senno di poi son piene le fosse. Ora bisogna viverlo e farlo vivere. Non mancherà occasione per un più ampio discorso in merito; mi limito ora a far notare che adeguato, come è ora, alla realtà istituzionale e costituzionale delle Regioni si tratta di far funzionare gli organi periferici che la nostra "nuova carta" prevede, per far sì che possiamo sempre meglio servire la Comunità nazionale per quanto concerne i nostri compiti. Su questo mi preme insistere. Nei miei molti e vari giri in periferia ho visto quanto si è fatto (purché ci sia gente che si impegna) e quanto si può fare. Molte leggi regionali o disegni di legge considerano il CAI nella sua importanza,

valutano positivamente la sua esperienza ultracentenaria, accettano volentieri la sua collaborazione, lo tengono presente nominativamente, gli aprono la possibilità di vaste realizzazioni. Certo non bisogna star con le mani in mano, occorre farlo sempre più conoscere, il C.A.I., perchè quando lo si conosce vien tenuto adeguatamente presente. L'ho potuto constatare, anche recentemente recandomi in Liguria e in Toscana e gli amici che mi scrivono anche da altre zone me lo provano.

L'aumento dei Soci, il moltiplicarsi delle sezioni e delle sottosezioni, le iniziative in corso in tutti i settori della nostra attività hanno richiesto e richiedono notevoli sforzi perchè il sodalizio sia sempre più forte, specializzato, valido per la conquista di ulteriori mete. Perciò qualche provvedimento in corso, quale quello per l'anagrafe sociale e relativo centro meccanografico, può imporre un gravame di lavoro, suscitare rimostranze, impegnare particolarmente, ma questo come qualche altra iniziativa può anche offrire l'occasione per quella responsabilizzazione sulla quale altre volte ho richiamato l'attenzione. E far superare qualche intoppo per armonizzare la collaborazione fra anziani e giovani. Lo so che è più bello fare una bella salita o fare dello sci-alpinismo, ma anche nelle nostre famiglie bisogna, ogni tanto almeno, mettersi a tavolino, e fare i conti e non si può sempre andare a vedere qualche bello spettacolo o assistere a qualche gara sportiva. E, fatta a dovere, l'anagrafe ci darà la "fotografia" di ogni socio, ci farà conoscere meglio reciprocamente, ci permetterà di utilizzare più adeguatamente le nostre energie a favore del nostro Sodalizio.

Il lavoro fatto in tanti anni ha permesso a me, assieme agli amici che hanno partecipato all'udienza recentemente concessa dal Presidente della Repubblica, di mostrargli con una carta d'Italia appositamente preparata, come siamo presenti e sparsi in tutta la penisola e nelle isole. E l'abbiamo fatto, ve lo confesso, con una certa appassionata soddisfazione (stavo per dire orgoglio).

Un altro argomento che reputo opportuno sottolineare è quello che riguarda i rapporti con il T.C.I. che già si sono sempre più concretamente sviluppati per il settore dei volumi della collana "guide dei monti d'Italia", ma che con apposita convenzione prevedono ulteriori branche di stretta collaborazione.

Fra i temi in sospeso, ricordo i disegni di legge

n. 384 - Camera - On. Rossi di Montelera
n. 33 - Camera - On. Fioret ed altri
n. 434 - Senato - Sen. Del Ponte ed altri
che sono attentamente seguiti dalla Sede Centrale, ma se i soci, in periferia, interessassero per il loro auspicabile rapido varo, i parlamentari di loro conoscenza, dando tutte le spiegazioni del caso? Talvolta, qualcuno dice che la Sede Centrale è "scollata" dalla base, ma questa non è il fondamento portante del nostro edificio sociale? E allora, anziché lamentarsi, non è meglio agire? Ecco una buona occasione per essere responsabilmente partecipi. Non siamo tutti elettori di Senatori e di Deputati?

Tanti altri argomenti vorrei trattare, per esempio il valore internazionale del Festival della Montagna e dell'Esplorazione, l'attività del CISDAE con Fantin forse troppo poco conosciuta, i convegni degli istruttori delle scuole di alpinismo, sci-alpinismo e speleologia. E i giovani dove li lascio? Avete visto come hanno lavorato questa estate cercando sulla montagna quei valori morali e spirituali che sembrano andati perduti nella vita quotidiana. E qui mi piace ricordare che proprio nell'anno del fanciullo abbiamo tangibilmente dimostrato il nostro pensiero istituendo la quota giovani. E l'inaugurazione del nuovo Rifugio al Monviso? E i lavori per la Capanna Margherita? E il soccorso alpino? E il Congresso di Bressanone sulla pianificazione delle aree montane a misura d'uomo? E Pescasseroli con gli esperti e i promotori della difesa della natura? E i congressi di Speleologia a Pordenone e a Firenze?

Ma corro il rischio di omettere qualche persona e qualche argomento nella foga dello scrivere: quello che non è citato, non è dimenticato.

Mi avvio alla conclusione richiamando l'attenzione sull'Assemblea generale dei delegati del maggio prossimo. Prepariamoci ad essa con intelligenza, saggezza e concretezza; è l'assise massima del nostro Sodalizio. Da essa può partire un nuovo slancio di idee e di opere per l'avvenire del nostro Sodalizio. Se così faremo (magari rileggendo i "Pensieri di Quintino Sella") continueremo un servizio che, sempre più conosciuto, farà ulteriormente aumentare il numero di coloro che chiederanno di entrare nel nostro Sodalizio.

Con questi pensieri rinnovo a tutti i Soci i migliori voti per Loro e per le Loro famiglie per l'anno 1980.

Giovanni Spagnoli

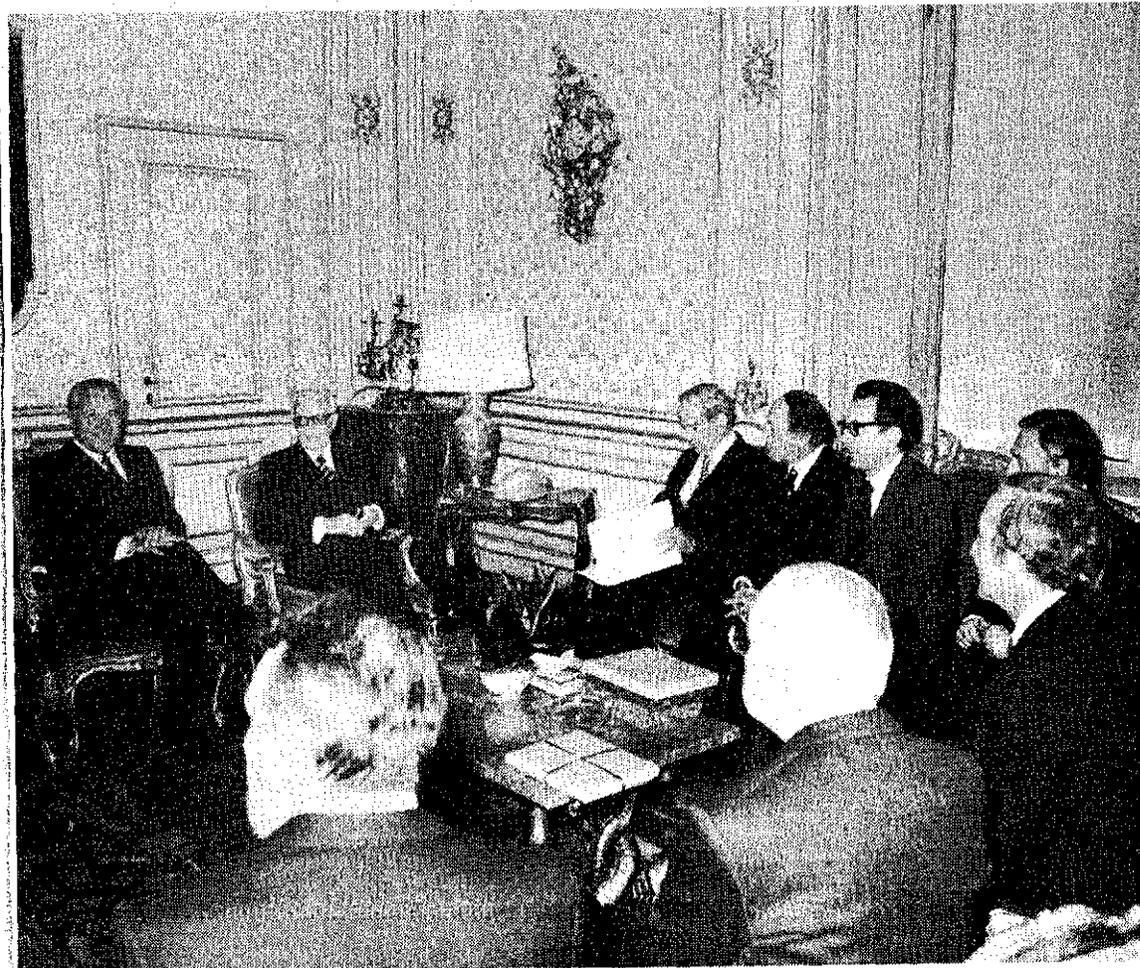
Esponenti del C.A.I. ricevuti dal Presidente Pertini

Roma, 29 novembre 1979

Il Capo dello Stato ha ricevuto nel pomeriggio al Quirinale il Sen. Giovanni Spagnoli, Presidente del Club Alpino Italiano, con i componenti del consiglio centrale del C.A.I.

Il Senatore Spagnoli ha illustrato al Capo dello Stato le attività del sodalizio che vanno dallo sport al turismo, dalle scuole di alpinismo alla difesa dell'ambiente montano e al soccorso alpino.

Il Presidente della Repubblica ha espresso il proprio apprezzamento per i fini sociali e per le iniziative che il C.A.I. si propone di realizzare e si è quindi intrattenuto in cordiale colloquio con i presenti.



Concorso fotografico

Organizzato dalla sezione di Crema in ricordo del socio G. Luigi Pigola caduto dal Medale nello scorso anno.

Il concorso che ha per tema "La Montagna" è aperto a tutti i concorrenti e si articola in due sezioni: stampe in bianco e nero e diacolor.

Quota di partecipazione L. 3.000 per sezione, L. 4.000 per due sezioni. Termine per la presentazione delle opere 29.2.1980.

Chiedere bando di concorso a: C.A.I. Crema sezione Fotografica via Fino 7 - 26013 Crema.

Scozia Couloir invernali

Una settimana con le guide alpine Gianni Comino e Gian Carlo Grassi.

Programma:

Ben Nevis: la montagna più alta della Gran Bretagna.

Scalata dai grandi couloir del versante nord (Green Gully, Italian climb, Zero Gully, Point Five) a seconda delle condizioni.

Difficoltà da 60' a 75' su colate ghiacciate alte 350 metri.

Pratica delle tecniche di progressione frontale.

Glencoe: arrampicata su cascate ghiacciate, Couloir di ghiaccio e misto.

Interesse tecnico notevole, nuova frontiera della Piolet-traction.

Creag Meaghidh: Smit's Gully, Last Post, North Pos: lunghe arrampicate di couloir fra le più sostenute ed importanti della Scozia, da definire a seconda delle condizioni. Altezza fino a 500 metri, difficoltà con pendenze prossime alla verticalità. Raffronto con l'attuale concezione della scalata glaciale.

Il corso si svolgerà in una settimana del mese di febbraio da definire tenendo soprattutto in considerazione le condizioni della zona dove si opererà (Scozia Ovest).

La quota di iscrizione sarà comprensiva di tutte le spese dalla partenza in aereo da Torino.

I partecipanti devono possedere un'equipaggiamento da alta montagna particolarmente valido a sopportare le violente bufere di vento polare che possono investire la regione.

Indispensabili due attrezzi per la progressione frontale (piccozza-martello piccozza) e ramponi

Per informazioni rivolgersi direttamente a:

Gianni Comino - Via Garesio, 27 - Torino - Tel. (011) 69.28.24

Gian Carlo Grassi - via Fucine - inf. 5 - Condove - Tel. (011) 96.44.163

Campi alpinistici internazionali

U.S.S.R. 1980

Campo alpinistico Caucaso: durata della spedizione 21 giorni con partenza dall'Italia lunedì 11 agosto e ritorno mercoledì 3 settembre.

Possibilità di svolgere un programma sia escursionistico (trekking in Svanezia) sia alpinistico (scalata dell'Elbrus e di cime di ogni difficoltà). Al campo possono partecipare alpinisti con un minimo di esperienza d'alta quota in grado di trasportare tra i vari campi il proprio materiale data l'assenza di portatori. Il soggiorno al campo è in un albergo dotato di tutti i servizi.

Campo alpinistico Pamir: Durata della spedizione 31 giorni con partenza il 7 luglio e ritorno il 6 agosto. Campo base in tendopoli e possibilità di scalare il Picco Lenin (m. 7134) e cime minori di allenamento. È indispensabile una documentata esperienza in spedizioni d'alta quota.

Per la prima volta è data la possibilità di tentare la scalata del Picco Communism (m. 7400), la più alta vetta dell'U.S.S.R. da parte di cordate autosufficienti e di notevole livello tecnico. Estensione turistica facoltativa in Siberia al lago Baikal.

Per informazioni scrivere o telefonare a Giancarlo Corbellini, via A. Wildt, 18 - 20131 Milano - tel. 02/28.54.463

Per abbonarsi al giornale

Le Sezioni che intendono avvalersi delle speciali condizioni di abbonamento collettivo spiegato nella circolare n° 21/79 e pubblicata su Lo Scarpone n° 20/79 dovranno limitarsi a segnalare con lettera alla sede di via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano, la loro adesione specificando la combinazione prescelta.

Non dovranno inviare alcun elenco degli aventi diritto al giornale perché tale elenchi saranno desunti direttamente dal centro meccanografico.

I Soci C.A.I. che intendono rinnovare l'abbonamento a titolo personale dovranno versare l'importo di L. 5.500 all'atto del rinnovo della quota sociale presso la propria sede di appartenenza che provvederà alla registrazione in codice sulla sesta colonna dei moduli (vedi anche circolare n° 26/79 tesseramento 1980).

Ricordiamo che quest'anno è stata istituita una tariffa di abbonamento speciale per giovani e per tutti i rifugi del C.A.I. stabilita in L. 3.300 sempre pagabili presso le sezioni di appartenenza.

Solo gli abbonati non soci C.A.I. dovranno ancora usare il C.C.P. n° 15200207 intestato a Club Alpino Italiano specificando la causale del versamento «per abbonamento al quindicinale Lo Scarpone». La quota per i non soci è di L. 10.000.

Statuto e regolamento generale

A cura della Commissione centrale delle Pubblicazioni del C.A.I. è stato pubblicato il testo del nuovo Statuto.

L'opuscolo di 32 pagine è stato inviato a tutte le Sezioni e Sottosezioni. I soci che desiderano riceverlo devono farne richiesta alla Sede Legale di Milano, via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano. Il fascicolo costa L. 1.000 più spese di spedizione.

Commissione Centrale Alpinismo Giovanile

Corso per Animatori ed Accompagnatori

Organizzato dalla COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE si terrà a VERONA il 29 e 30 marzo 1980

Gli interessati sono pregati di tenerne conto nella predisposizione dei programmi 1980.

A tempo debito seguiranno le comunicazioni ufficiali ed il programma completo e dettagliato.

Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

Corso per Istruttori Nazionali

Il XXI Corso per Istruttori Nazionali di Alpinismo si svolgerà dal 7 al 20 settembre 1980 con base a Bagni Masino per la parte roccia ed alla Capanna Porro (Val Malenco) per la parte ghiaccio.

Il programma verrà inviato, in tempo utile, a tutte le Scuole e sezioni del C.A.I.

Ringraziamenti

A tutti gli amici che hanno voluto ricordare il giornale e me personalmente inviando auguri di buone feste e di buon lavoro, auguri graditissimi che ricambio di tutto cuore.

Corsi di Alpinismo

Durante l'anno, in redazione arrivano vari programmi illustranti l'attività di Scuole di Alpinismo. Possono essere semplici e modesti nella forma o addirittura lussuosi come una monografia, ma hanno il medesimo scopo come fine: evidenziare il programma di un Corso o di più Corsi.

Il ricevimento ci è sempre gradito e ringraziamo vivamente chi cortesemente ce li fa pervenire.

ce li fa pervenire.

Va detto però che la maggior parte dei depliant è arrivata fuori tempo massimo (non spariamo al colpevole) e conseguentemente non è stato possibile pubblicarli.

Consigliamo pertanto quelle Scuole e Sezioni che avessero interesse a far pubblicare il programma dei loro Corsi, di voler farci pervenire per tempo il materiale, permettendoci altresì di sconsigliare l'invio come "Stampe".

Siamo in argomento e ne approfittiamo per stilare il bilancio sommario delle Scuole di Alpinismo per il 1979.

Sono stati organizzati oltre 140 Corsi che vanno: dai Corsi di introduzione all'Alpinismo, a quelli di perfezionamento;

dai Corsi di Roccia, a quelli di Ghiaccio o d'Alta Montagna, a quelli sull'Autosoccorso della cordata. C'è chi organizza corsi in primavera, chi in estate, altri in autunno o addirittura in inverno. Ormai non si conoscono più stagioni morte.

Logico che la possibilità di programmare un corso durante la stagione invernale, è legato a diversi fattori, altitudine e latitudine soprattutto.

La maggior parte dei corsi svolge il programma in 6 ÷ 8 lezioni pratiche, effettuate nei giorni di fine settimana o festivi, oltre naturalmente alle lezioni teoriche tenute normalmente nelle sedi sociali.

Altri invece sono stati programmati in 8 ÷ 10 giornate consecutive con base nei rifugi di montagna. Da S. Remo a Trieste, da Bolzano a Cagliari, Roma, Velletri e tante altre località, ferve questa attività che ha visto impegnati oltre 150 Istruttori Nazionali e un migliaio di Istruttori Sezionali nell'insegnamento a oltre 2.500 allievi.

Sono cifre che danno un'ulteriore impennata al grafico dell'attività svolta negli ultimi anni, e si intravedono sintomi di ulteriori incrementi.

Di questo passo, il grafico finirà per assumere un profilo da far invidia alle più celebrate guglie delle Alpi.

Da parte nostra, i migliori auguri.

Scuola Intersezionale d'Alpinismo Valticino

Anche per il 1980 le Sezioni di Abbiategrasso, Magenta, Mortara e Vigevano, hanno programmato il Corso di Alpinismo Valticino. L'iniziativa, che ha preso l'avvio qualche anno fa, ha rappresentato uno dei primi esempi di collaborazione fra varie sezioni nell'ambito delle scuole di alpinismo e ha dimostrato la sua validità, unendo forze ed esperienze diverse. Il Corso di Alpinismo Valticino è dedicato, come sempre, a chi, anche digiuno di alpinismo, vuole apprendere le conoscenze basilari teoriche e pratiche che stanno alla base di un sicuro e corretto approccio alla montagna.

Il Corso, che si inaugurerà il 22 febbraio 1980 ad Abbiategrasso e si concluderà il 9 maggio, si articola in una serie di lezioni teoriche e pratiche. Le prime, che tratteranno ad esempio dell'equipaggiamento, dei nodi, delle tecniche di assicurazione, il soccorso, la geografia della montagna, l'orientamento, ecc.), si svolgeranno alternativamente ad Abbiategrasso, Vigevano, Mortara, Magenta.

Le lezioni pratiche si terranno a Traversella, a Pianesio, alla Pietra del Finale, a Macugnaga, con una salita di fine corso alla Rocca Sbarua.

Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere presso le Sezioni CAI di:

Abbiategrasso, Piazza Castello, 12 (anche presso la Sottos. di Corsico, via Monti, 11, ogni mercoledì sera) Magenta, presso Centro Paolo VI, via S. Martino Mortara, corso Piave, 31 - tel. 0384-98880 Vigevano, corso Vitt. Emanuele, 74 - tel. 0381-85101

XII Corso di sci alpinismo 1980

C.A.I. — Lecco

Responsabile del Corso di Base:

Dario Missaglia - Istruttore Nazionale Sci-Alpinismo

Apertura ufficiale del corso

* giovedì 17 gennaio 1980 alle ore 21, presso la sede del C.A.I. Lecco, via Roma, 51.

Nel corso delle lezioni pratiche l'allievo apprenderà le seguenti tecniche:

- * Discesa fuori pista su tutti i tipi di neve.
- * Uso delle pelli di foca e scelta della traccia in salita.
- * Condotta di una gita sci-alpinistica.
- * Orientamento pratico.
- * Costruzione e conduzione barella di emergenza.
- * Tecnica di ghiaccio, uso piccozza e ramponi.
- * Procedimento in cordata e attrezzatura passaggi impegnativi.
- * Ricupero e risalita da crepacci.
- * Nozioni generali di tecnica di roccia.

Calendario uscite

- 1 Domenica 27 gennaio 1980
- 2 Domenica 3 febbraio
- 3 Domenica 10 febbraio
- 4 Domenica 17 febbraio
- 5 Domenica 24 febbraio
- 6 Domenica 2 marzo
- 7 Domenica 9 marzo

Durante le soste nei rifugi, e presso la sede del C.A.I. nei giorni: 31 gennaio, 7-14-21 febbraio avranno luogo lezioni teoriche di:

- * Educazione alpinistica
- * Fisiologia - Alimentazione
- * Formazione ed evoluzione dell'innervamento
- * Valanghe
- * Meteorologia
- * Pronto soccorso
- * Orientamento

Di volta in volta al termine di ogni lezione sarà ulteriormente confermato a voce, il luogo, l'ora e l'attrezzatura per l'uscita successiva. Le lezioni pratiche saranno integrate da proiezioni di films.

Agli allievi ritenuti idonei verrà rilasciato, durante la cena di chiusura del corso, un attestato di frequenza e il distintivo della Scuola.

XI Corso di sci-alpinismo

C.A.I. - Varese

Direttore: Valeriano Bistoletti I.N.S.A. - Vice Direttore: Alberto Piazza.

Programma del Corso

Esercitazioni pratiche

- 24 Febbraio 1980: Tecnica Sci-Alpinistica
- 1 Marzo 1980: Nozioni generali di tecnica e di roccia - Pratica sui nodi e modi di legarsi
- 2 Marzo 1980: Condotta di una gita sci-alpinistica
- 16 Marzo 1980: Comportamento in terreno valangoso - Ricerca e recupero di travolto da valanga
- 30 Marzo 1980: Pratica di orientamento
- 12/13 Aprile 1980: Progressione in cordata su ghiacciaio
- 25/27 Aprile 1980: Nozioni generali di tecnica di ghiaccio - Trasporto di un infortunato con attrezzature di soccorso - Recupero da crepaccio
- 10/11 Maggio 1980: Tecnica di bivacco
- Compatibilmente con le condizioni ambientali, le gite saranno scelte preferibilmente fra le seguenti:
- MAGHENHORN - P. MOLARE - GALIHORN - M. MORION - C. VEROSSO - M. COLMET - P. DIEI HURELI - TÊTE DE VALPELLINE - SILVRETTA-HORN - P. BUIN - EBNEFLUH.
- La direzione del corso si riserva di scegliere di volta in volta la meta prescelta.

Attività culturale

- 13 Febbraio 1980: Apertura del corso — Illustrazione del materiale e dell'equipaggiamento per la pratica dello sci-alpinismo.
- 20 Febbraio 1980: Tecnica sci-alpinistica, preparazione materiali
- 27 Febbraio 1980: Innevamento e valanghe. Movimento in ambiente di alta montagna.
- 12 Marzo 1980: Topografia e orientamento
- 26 Marzo 1980: Fisiologia ed Alimentazione
- 9 Aprile 1980: Elementi di meteorologia
- 23 Aprile 1980: Pronto soccorso — Esercitazione sull'approntamento della barella di emergenza
- 7 Maggio 1980: Organizzazione di una gita Sci-Alpinistica — Educazione alpinistica

Sezioni Liguri - Piemontesi - Valdostane

La 54° riunione del Convegno si è svolta a Pinerolo (TO), l'11 novembre u.s., con la partecipazione di 90 delegati - fra i quali l'ex Presidente Generale, senatore Renato Chabod - in rappresentanza di 50 sezioni (sulle 84 del Convegno).

Dopo la commemorazione dell'ing. Bertoglio, già Segretario del Convegno, deceduto il 9 giugno 1979, tenuta dal dottor Fulvio Ivaldi, e le comunicazioni del Vice Segretario Lavini riguardanti la costituzione della Sezione di Valdellatorre e l'inaugurazione del Rifugio "Manolino" in val Casotto di proprietà del C.A.I. di Ceva, nonché dell'ampliamento del Rifugio "Quintino Sella" al Monviso, vennero trattati gli argomenti all'o.d.g., e precisamente:

- a) i rapporti non sempre facili con le Regioni (C.A.I. Macugnaga);
- b) la proposta di aumentare da 1 a 2 milioni il massimale rimborsato ai soci nei casi di soccorsi in montagna (UGET Torino), con la conclusione di incaricare i Consiglieri Centrali presenti di prospettare il quesito alla Presidenza Generale onde addivenire ad una soluzione che adegui il rimborso ai costi sempre crescenti, senza, possibilmente, aggravare sulle quote sociali;
- c) il dolente problema dello smaltimento dei rifiuti dei rifugi, per il quale, peraltro, starebbe per prendere una decisione definitiva la Commissione centrale rifugi.

Il dr. Rodolfo ha dato infine notizia del probabile raddoppio del contributo statale, che verrebbe in tal modo portato a 500 milioni, una parte dei quali destinato alla ricostruzione della capanna "Margherita". Le elezioni degli organi del Convegno hanno dato i seguenti risultati: per quanto concerne il Comitato di coordinamento:

- Presidente: dr. Fulvio Ivaldi
- Vice presidenti: ing. Francesco Chiarella, sig. Ernesto Lavini
- Membri effettivi: on. Vittorio Badini Confalonieri, dr. Roberto Clemente, dr. Pier Luigi Trigari
- Membri supplenti: Traverso (Liguria), dr. Pier Luigi Armando (Piemonte), dr. Luigi Schiavone (Valle d'Aosta)

Si sono pure rinnovate le Delegazioni regionali e le Commissioni interregionali (Rifugi) e Regionali (Protezione natura).

Sono stati eletti a far parte del Comitato elettorale all'Assemblea dei Delegati, il rag. Raffaele Bertetti ed il sig. Toni Ortelli.

Fulvio Ivaldi

Sezioni Emilia Romagna

Il 10 ed 11 novembre scorso si sono svolti a Firenze i lavori del Comitato di Coordinamento Tosco-Emiliano e del Convegno con la riunione dei Presidenti e Delegati delle Sezioni Tosco-Emiliane.

Sono stati trattati argomenti di interesse particolare e generale con l'obiettivo specifico di raccogliere i più larghi consensi per la più vasta collaborazione dei soci nelle molteplici attività del Club Alpino Italiano. Punti di rilievo sono stati occupati dai Corsi Istruttori Alpinismo ed Istruttori Sci-Alpinismo, specie per l'auspicata e non ancora decisa riduzione dell'età degli Istruttori Nazionali e Sezionali da 21 a 18 anni e dello sviluppo dei corsi stessi con una loro periodicità annuale.

Ampio e vivace dibattito ha avuto per oggetto il problema dei Rifugi e delle Opere Alpine e quello sempre più sentito della Protezione della Natura. Una raccomandazione ed una mozione hanno concluso i lavori di quest'ultimo settore, la prima emessa dal Comitato per ovviare al pericolo di nuovi insediamenti ed iniziative non autorizzate dagli Organi responsabili, mentre l'altra è stata deliberata dal Convegno con un invito alle Sezioni Tosco-Emiliane per un esame della materia con il maggior impegno possibile, stimolando la partecipazione dei soci interessati con la promozione di un annuale programma organico di ricerche, di corsi teorici e pratici sul vasto campo della natura, riferendone periodicamente alle Commissioni Regionali Pro Natura di propria appartenenza.

Il discorso ci sembra tanto importante e generale da essere portato a conoscenza di tutte le Sezioni del C.A.I. e delle stesse Commissioni Regionali Pro-Natura, affinché trovino concreta attuazione i principi fondamentali del nostro Sodalizio.

Ferruccio Ferrucci

Sezioni Lombarde

Il 25 novembre scorso si è svolto a Bovisio Masciago il Convegno d'autunno delle sezioni lombarde del Club Alpino Italiano con una numerosa ed effettiva presenza di delegati sezionali.

Autorevoli anche questa volta le personalità presenti: il sindaco di Bovisio ha con cordialità salutato i partecipanti augurando loro una giornata di lavoro interessante. Nell'ambito del C.A.I. molto gradita è stata la presenza del vice-presidente generale Giacomo Priotto ha prospettato i nuovi impegni che si presenteranno nel 1980 con il nuovo statuto.

Ampie, ma ben circostanziate come sempre, le relazioni dei Presidenti delle Commissioni regionali e dei responsabili di settore. Particolarmente interessante la dialettica che si è sviluppata intorno alle scuole di alpinismo. Secondo il responsabile lombardo Masciadri poche erano le novità: invece numerosi amici istruttori nazionali hanno informato che è in corso un momento di riflessione sul quadro generale lombardo delle scuole d'alpinismo.

Il segretario generale Gaetani ha posto il problema dei rinnovi alle cariche sociali. Con il 1° gennaio 1980 è entrato in vigore il nuovo statuto del sodalizio e la prossima assemblea generale dei delegati eleggerà soltanto i vertici del CAI ovvero il Presidente generale, i vice-presidenti e i collegi dei revisori e dei proviviri.

Gaetani ha illustrato la posizione del nostro Presidente generale uscente, Spagnolli, in carica da tre trienni consecutivi (un periodo così lungo di presidenza nella storia del C.A.I. lo fece solo Bartolomeo Figari).

Gaetani ha voluto evidenziare ai delegati la preziosa opera che il Presidente Generale uscente ha svolto in tutti questi anni per il Club Alpino Italiano. Una presidenza illuminata dalla grande esperienza di uomo politico ad altissimo livello ha permesso al C.A.I. di fare un balzo in avanti quale non si era mai verificato pur nella sua già centenaria storia. Gaetani ha proposto al Convegno lombardo di presentare alla prossima assemblea dei delegati di Bolzano un particolare punto dell'ordine del giorno: l'elezione di Giovanni Spagnolli a Presidente Onorario del Sodalizio.

Alcuni delegati si sono lamentati che l'argomento — indubbiamente molto importante — non fosse stato posto all'ordine del giorno, ma presentato solo nelle varie. Gaetani ha fatto presente che il fattore sorpresa è stato volutamente programmato proprio per dare alla proposta quel tono di spontaneità da parte del corpo sociale che andrà a tutto onore del — ci auguriamo — futuro Presidente Onorario. Una eventuale formalizzazione nell'ordine del giorno avrebbe avuto — ne conveniamo — un altro sapore.

Il Convegno ha votato all'unanimità (con 1 astenuto) e richiederà così al Consiglio Centrale di porre all'ordine del giorno dell'Assemblea dei delegati l'elezione del Presidente Onorario.

E qui si è conclusa l'assemblea a parte altri minori argomenti che hanno avuto spazio nelle varie. (Il sottoscritto, ad esempio, ha rivolto un appello ai responsabili stampa delle sezioni lombarde perchè comunichino gite e altre manifestazioni sociali a: Piero Carlesi - Via M. Cervino, 7 - Milano, in modo da renderle note per tempo alla rubrica "Aria di montagna" che appare ogni giovedì sulla Notte).

Al termine del Convegno i partecipanti si sono trasferiti nella Sede della sezione di Bovisio, dove il chiarissimo prof. Giuseppe Nangeroni ha inaugurato la mostra fotografica di documentazione "Montagne della Lombardia — aspetti naturali e antropici". Oltre cento fotografie in grande formato in bianco e nero e a colori, sistemate su pannelli "blu CAI".

E anche per questo, oltre che per l'organizzazione del Convegno e del relativo pranzo di commiato (servito da volonterosi soci e socie!) grazie CAI Bovisio!

Piero Carlesi

Servizio valanghe

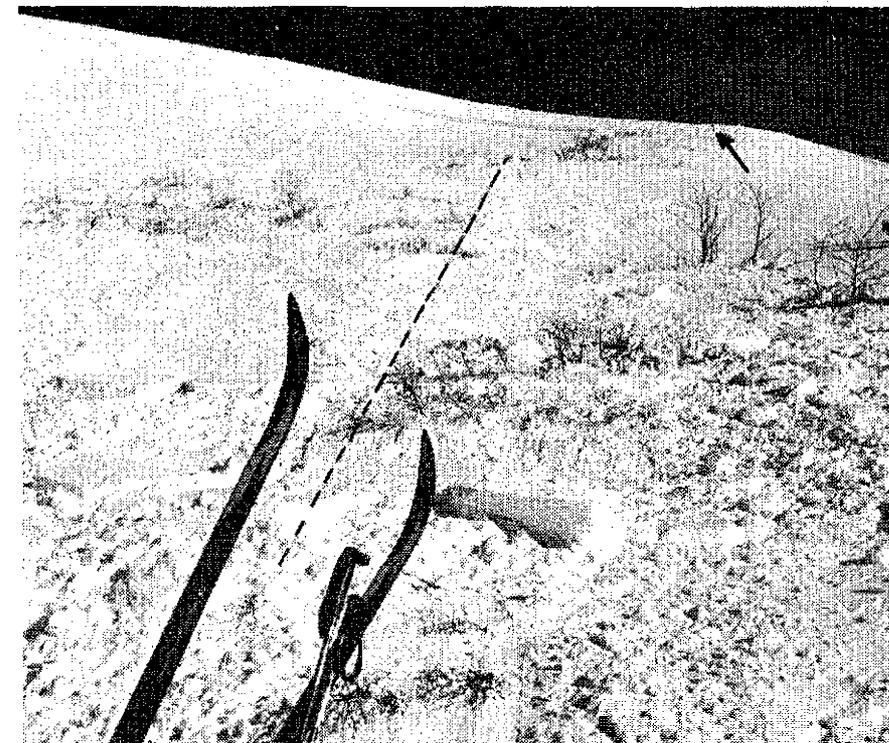
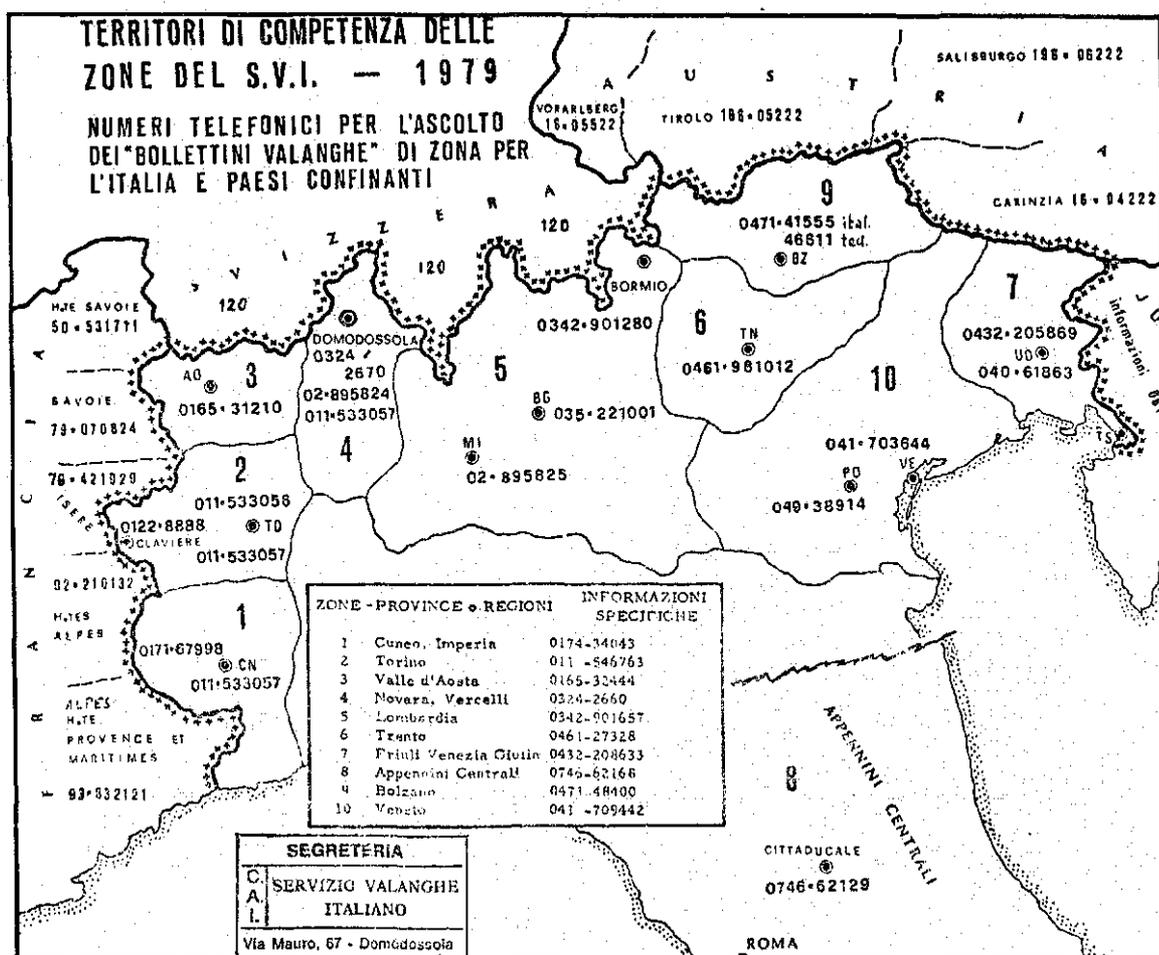
Colgo l'occasione nel riportare la cartina sulla quale sono indicati i numeri telefonici che facilitano le informazioni, a qualsiasi ora, sulla situazione di valanghe sia in Italia che nei paesi confinanti, per ricordare all'inizio della stagione invernale brevemente quanto segue:

nonostante la suddivisione in molte zone, i bollettini non possono dare dettagli. Prima di iniziare una gita o abbandonare le piste sorvegliate sarà pertanto utile assumere ulteriori informazioni sul posto circa la situazione del manto nevoso il quale può variare anche da una vallata all'altra secondo l'esposizione e l'effetto del vento (chiamato anche "il costruttore delle valanghe a lastroni").

Per prevenire gli incidenti da valanga è comunque consigliabile, per chi conosca poco la montagna e desideri lasciare le piste sorvegliate, affidarsi a compagni più esperti che sappiano "seguire itinerari sicuri" o di frequentare i corsi delle molte scuole di sci-alpinismo del C.A.I. che insegnano il giusto comportamento da tenere sui diversi terreni.

Dalla raccolta delle "lezioni sullo sci alpinismo" vorrei citare ad esempio uno degli insegnamenti basilari che non si può ripetere mai troppo: "Poiché le insidiose valanghe di neve a lastroni, nonostante tutte le precauzioni e l'esperienza, non possono sempre essere previste, è opportuno tracciare, nel limite del possibile, una pista come se il pericolo fosse sempre incombente e suddividere le comitive in piccoli gruppi che procedano con grandi distanze tra loro e sostino solo in luoghi sicuri". Abbiamo constatato che su 97 persone travolte in 4 inverni in comitive composte da 9-20 membri, si ebbero 27 vittime da valanga. Se si fossero invece comportate come consigliato sopra, le vittime sarebbero state da 2 a 3 volte inferiori!

Alcuni casi di sciatori e alpinisti sepolti da valanghe



nei paesi alpini e ritrovati vivi mediante gli apparecchi di ricerca rice-trasmittenti hanno confermato la validità di questo mezzo di soccorso.

Tutti quanti praticano lo sci-alpinismo, lo sci fuori pista ed il fondo escursionistico dovrebbero perciò munirsi di questi piccoli apparecchi. Molte centinaia del tipo "Pieps" vengono già utilizzate nelle scuole di sci-alpinismo del C.A.I. Occorre però anche istruirsi ed esercitarsi nell'uso di questi apparecchi. Risulta che su 16 vittime ricercate con apparecchi rice-trasmittenti solo 9 vennero ritrovate mentre per 7 ha dovuto intervenire il soccorso organizzato in quanto i compagni di gita non erano riusciti a localizzarle.

Preoccupa poi sempre il fatto che troppo spesso i superstiti si precipitano a valle in cerca di soccorso tralasciando di compiere almeno una sistematica esplorazione visiva della valanga ed un sondaggio veloce laddove, presumibilmente dovrebbero tro-

vars i corpi dei sepolti. Possono così essere responsabili che i loro compagni, dopo che le squadre di soccorso giunte sul luogo dopo la lunga marcia, siano localizzati in brevissimo tempo, ma purtroppo ormai deceduti.

Infine, per aiutarci nell'azione informativa che svolgiamo da 13 anni per migliorare le "nozioni vaghe" che ancora persistono sul complesso fenomeno delle valanghe, preghiamo i soci del C.A.I. di non usare più la parola "slavina" (derivante dal tedesco "Lawine") ma solo "valanga" ("avalanche" francese) in quanto si tratta dello stesso preciso fenomeno (a meno che vogliamo creare un nuovo termine tanto per ancor meglio confondere le idee, come ad esempio "slavanga").

Foto a sinistra: traccia dell'entrata e... percorso della vittima.

Valanga di neve a lastroni staccata nel febbraio 79 al Monte Bondone da un escursionista che rimaneva sepolto (con la testa in giù).

Foto a destra: il sepolto è stato rapidamente recuperato dai compagni di gita perché una scarpa emergeva dalla neve e sta per essere rianimato.

Fritz Gansser
C.A.I. - Milano

Ai tuoi piedi la precisione Camp.

Camp, industria
di fama
internazionale,
mette a disposizione
una gamma
completa di articoli,
tutti studiati con

criteri
d'avanguardia,
unici in Italia.
Ramponi da
ghiaccio "Foot Fangs"
"Nuovo"
Completi di leva

bloccaggio e
fettuccia girocollo
piede.
Ossatura rigida.
Aggrediscono il
ghiaccio senza
imprevisti.



Hummingbird
system



gente di montagna

NOVITA

**IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO**

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

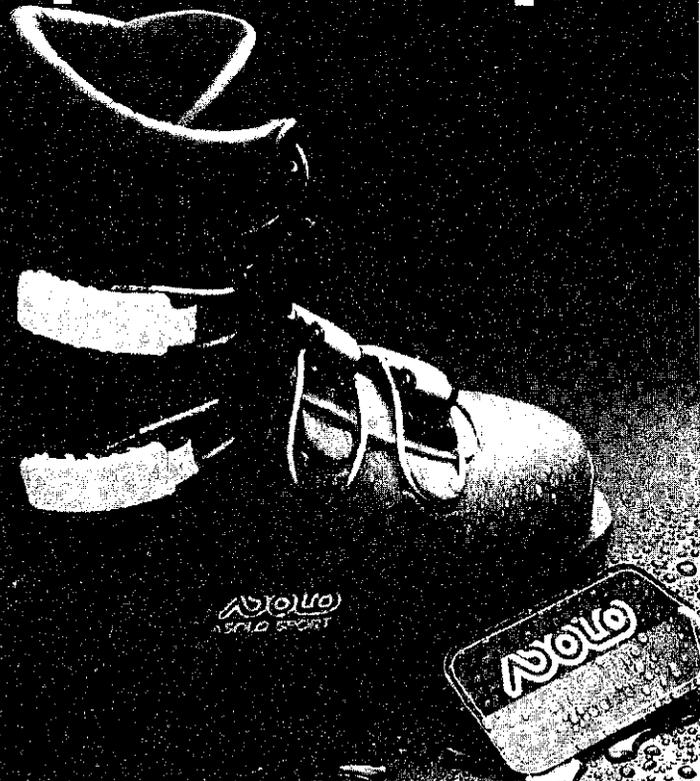
180 70 04003

8 000 00 005

CALZATURIFICIO SCARPA · CASELLA D'ASOLO · TV · 0423-52132

Proposta Asolo Sport:

Asolo 4000, una scarpa da Sci Alpinismo e Fuoripista



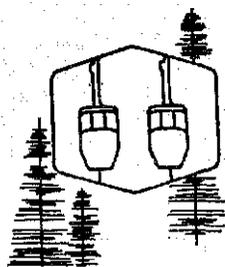
Qualità e sicurezza in montagna



n-line italy 38100 trento ☎ (0461) 984920



C.O.N.I.
F.I.S.I.



Sporting Club Madonna di Campiglio

Azienda Autonoma di Soggiorno
Madonna di Campiglio

Società Funivie Madonna di Campiglio
Scuole di Sci Madonna di Campiglio

9 - 10 FEBBRAIO 1980

18° TROFEO F. ROGATE
Fondo km. 10 m. - km. 5 f.

13° TROFEO M. BELTRAMI
SLALOM GIGANTE m. e f.



R. MESSNER
SUPERLEICHT

R. MESSNER

R. Messner e P. Habeler primi scalatori al Monte Everest senza ossigeno con scarponi da sci alpinismo PU-mod. Messner e scarponi mod. Habeler creati dalla Kastinger.

Messner SL:

Scarpa in PU. Gambaletto snodato. Ghetta incorporata. Scarpetta interna in pelle imbottita. Foglio di Alutex per isolamento termico.

Kastinger

Importatore per l'Italia

H. Kössler, Corso Libertà, 57 - 39100 Bolzano - Tel. 0471/40105

I pini e gli altri

testo e illustrazioni di Giorgio Vanetti
(da Annuario 1978 della sezione di Varese)

Inverno, neve, piste di sci. Un gruppetto di sciatori sosta vicino ad un boschetto di conifere dai rami spogli e secchi. Voce dal gruppo: «Poveri, questi pini, sono tutti morti».

Seconda scena. Montagne, boschi. Un alpinista chiede informazioni su un certo sentiero. Facile, è la risposta. Si continua diritto fino ad un pino solitario, lì, si gira a sinistra, si prosegue e si arriva. L'alpinista si incammina, trova alberi solitari di ogni tipo ma di pini neanche l'ombra. E sbaglia sentiero. Terza scena. Città, strade gremite di gente indaffarata, rapidi incontri, auguri frettolosi. «Scusa, ma sto correndo da comperare un pino, devo fare l'albero di Natale».

Pini, sempre e soltanto pini. Sembra superfluo dirlo, ma il boschetto era di larici (che d'inverno, unica conifera, perde le foglie) il secondo ed il terzo erano abeti.

Niente, nel cranio della gente ci sono solamente i pini. Ma è così dappertutto? È sempre stato così?

Il pensiero corre allora ad altre culture e ad altri popoli, la cui sensibilità e conoscenza della natura ci vengono rivelate dalle parole di un celebre etnologo: (1)

In una desertica regione della California meridionale dove oggi sopravvivono a stento solo poche famiglie di bianchi, vivevano una volta nell'abbondanza varie migliaia di indiani Coahuilla, senza arrivare ad esaurirne le riserve naturali. Ma in quella terra apparentemente diseredata essi conoscevano non meno di 60 piante alimentari e oltre 28 dalle proprietà narcotiche, stimolanti o medicinali... Un solo informatore Seminoles identificò 250 specie e varietà vegetali... È stato fatto un computo di 350 piante conosciute dagli indiani Hopi, e di più di 500 dai Navaho. Il lessico botanico dei Subanun, abitanti nel sud delle Filippine, supera abbondantemente i mille termini... e quello dei Hanuó si avvicina ai duemila.

A proposito di una popolazione arretrata delle isole Ryukyu, continua:

Persino i bambini sono spesso in grado di riconoscere la specie di un albero da un frammento di legno, e, quel che conta, di identificare il sesso di quest'albero, secondo le concezioni che si fanno gli indigeni del sesso dei vegetali, osservando l'aspetto esterno del legno e della corteccia, l'odore, la durezza e altre caratteristiche del medesimo tipo.

E più avanti:

In un racconto che quasi sfiora il romanzo, E. Smith Bowen ha piacevolmente narrato lo sgomento da cui era stata assalita quanto, al suo arrivo in una tribù africana, aveva voluto cominciare con l'apprenderne la lingua: i suoi informatori indigeni trovarono naturalissimo, nella fase elementare del loro insegnamento, raccogliere un gran numero di esemplari botanici e pronunciarne il nome mostrandoli nello stesso tempo alla ricercatrice, la quale, però, era assolutamente incapace di identificarli: la colpa non era tanto della loro natura esotica quanto del disinteresse che lei aveva sempre provato per le ricchezze e la varietà del mondo vegetale; gli indigeni invece davano per scontata questa curiosità.

Ma non si finisce di stupire dell'interesse e della conoscenza profonda che popoli primitivi (talvolta, troppo sbrigativamente, e spregiativamente definiti selvaggi) hanno per tutte le manifestazioni della vita vegetale. Infatti apprendiamo ancora:

In lingua tewa la descrizione morfologica delle foglie di alberi o di piante comporta 40 termini e ne esistono 15 per indicare le diverse parti di una piantina di mais. Per descrivere le parti costitutive e le proprietà dei vegetali, gli Hanu hanno più di 150 termini... I Pinatubo, presso i quali si è fatto un computo di più di 600 piante dotate di un nome, non possiedono soltanto una conoscenza favolistica di queste piante e delle loro possibilità di utilizzazione, ma adoperano circa un centinaio di termini per descriverle nelle loro parti e aspetti caratteristici.

Ma non bisogna credere che un così vasto sapere si sia sviluppato in funzione della sola utilità pratica. Ad esempio presso i negriti Pinatubo i pipistrelli non rivestono nessuna utilità, ma ciò non toglie che essi:

... conoscono e distinguono le diverse abitudini di 15 (!) specie di pipistrelli... Quasi tutti gli uomini del posto indicano con la massima facilità i nomi specifici e descrittivi di almeno 450 piante, di 75 uccelli, della quasi totalità di serpenti, pesci, insetti e mammiferi, e inoltre 20 specie di fomiche... 45 qualità di funghi commestibili... assolutamente stupefacenti, poi, sono le conoscenze botaniche dei mananànbal, sorta di stregoni guaritori, di ambo i sessi, che per le loro arti fanno continuamente uso di piante.

E per ritornare alle conifere oggetto del nostro interesse, impariamo ancora che gli indiani Tewa:

... hanno un nome per ogni specie di conifera della regione anche se, in questo caso, le differenze sono così impercettibili che, fra i bianchi, una persona non allenata sarebbe incapace di distinguerle...

L'accento ai «bianchi» ci riporta inevitabilmente alle considerazioni sulla nostra cultura, sulla conoscenza della natura, sull'amore che abbiamo per essa. E ci troviamo con il nostro pino: il pino morto, il pino di Natale, il pino solitario... La nostra conoscenza delle conifere incomincia con il pino e con il pino finisce. Tutto il resto: abeti e tassi, larici, ginepri e le stesse varietà di pini sopravvivono solo in una sorta di ripostiglio mentale, assieme a tutte quelle altre cose che sappiamo esistere ma che, quando ci soffermiamo a pensarle, non ci ricordiamo più dove diavolo siano.

Così gli abeti sono relegati, assieme a gnomi e folletti, negli sconfinati boschi delle saghe nordiche; il tasso viene confuso con un animale il quale è confuso con un altro ancora; il cembro ci ricorda invasioni di barbari; la popolarità del ginepro è legata alla popolarità del gin; e il pino silvestre vive alla luce riflessa di un noto bagno schiuma.

Ma la pineta (solo quella) sopravvive. Guai però parlare di cirmeti o lariceti, di peccete o abetaie, si può correre il rischio di sentirsi dire la famosa frase: «"lariceto" sarà lei!»

Ma è possibile che non ci si possa spingere più in là di una vaga e inesatta conoscenza botanica?

È così difficile, così complicato imparare a distinguere una conifera dall'altra? Forse non molto.

È con questa convinzione che proponiamo, nelle due pagine successive uno schema chiaro ed essenziale che, se seguito esattamente, permette di arrivare facilmente alla determinazione del genere e della specie. Una precisazione. Gli alberi presi in esame sono unicamente aghifoglie. Fra questi sono considerati solo quelli tipicamente indigeni della flora legnosa italiana, per cui non sono esaminate tutte quelle specie ibride o di importazione, peraltro, largamente presenti nei giardini e nei parchi.

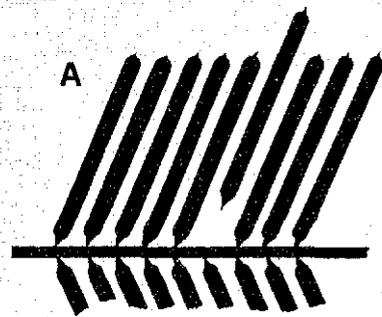
Da ultimo, fra i suddetti sono presi in considerazione solamente le specie ambientate nella zona alpina e prealpina; sono quindi escluse tutte le aghifoglie che crescono a latitudini e altitudini inferiori.

Ne risulta una selezione di nove sole piante (quelle che si incontrano comunemente in montagna) che sono: Abete bianco, Abete rosso, Ginepro, Larice, Pino cembro, Pino montano, Pino nero, Pino silvestre, Tasso.

Per arrivare alla loro determinazione bastano, al massimo, tre osservazioni:

- Prima osservazione: raggruppamento delle foglie (aghi) e loro inserimento sul rametto. Questo esame permette, da solo, di riconoscere il **Ginepro**, il **Larice** e il **Pino cembro**.
- Seconda osservazione: esame della forma, lunghezza e colore delle foglie. Questo esame permette di riconoscere l'**Abete bianco**, l'**Abete rosso**, il **Pino nero** e il **Tasso**.
- Terza osservazione: inserimento dei frutti (pigne) sul rametto. Questo esame porta al riconoscimento del **Pino montano**, e del **Pino silvestre**.

Foglie inserite isolatamente sul rametto (ill. A). L'albero con questa caratteristica appartiene al genere **Abete** o **Tasso**.



Foglie con apice acuminato e pungente; colore verde scuro su entrambe le facce:

L'albero con queste caratteristiche è un **Abete rosso** (*Picea excelsa*).

Frutto legnoso, cilindrico, lungo cm. 15-25. Da giovane eretto (cercare nei rami alti) a maturità pendulo. Cade senza disarticolarsi.



Foglie con apice non acuminato; sopra: color verde-scuro, quasi lucido; sotto: con due linee parallele alla nervatura, color bianco-argento.

L'albero con queste caratteristiche è un **Abete bianco** (*Abies alba*).

Frutto legnoso, cilindrico, lungo cm. 8-20. Sempre eretto. A maturità si disarticola lasciando sul ramo un nudo asse verticale.



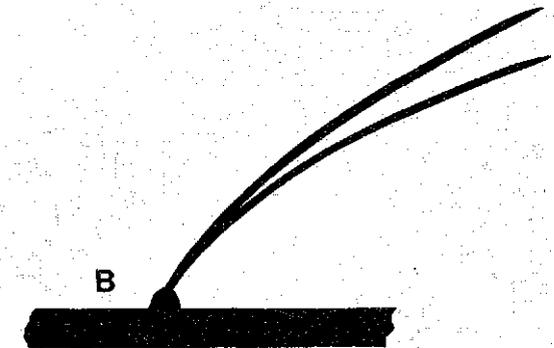
Foglie con apice acuminato ma non pungente; sopra: color verde-scuro lucente e nervatura in rilievo; sotto: color verde-chiaro, quasi giallastro.

L'albero con queste caratteristiche è un **Tasso** (*Taxus baccata*).

Frutto carnoso, di consistenza mucillaginosa (nel dialetto varesino «narigin»), con all'interno, un seme duro, ovoidale. A maturità è di colore rosso, ed è l'unico elemento commestibile di un albero interamente velenoso.

Foglie inserite sul rametto in fascetti di due (ill. B). L'albero (qualche volta arbusto) con questa caratteristica appartiene al genere **Pino**.

N.B. Tutti i pini, della flora indigena, possiedono foglie inserite in fascetti di due o di cinque (per quelli di cinque vedi più avanti).



Foglie più lunghe dei frutti. L'albero con questa caratteristica è un **Pino nero** (*Pinus nigra*).

Altre caratteristiche: foglie rigide, acuminate, un poco pungenti, di color verde-scuro.

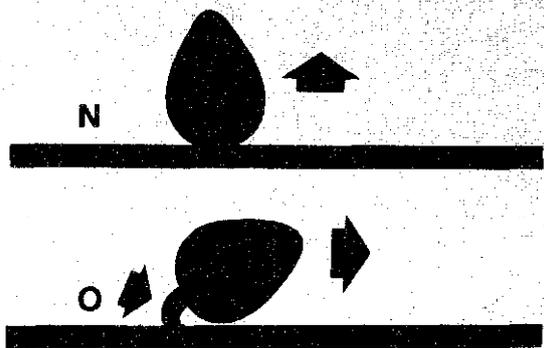
Frutto legnoso, di forma ovato-conica, lungo cm. 5-8; squame lucide. Isolato o inserito sul rametto in gruppi di 2-4.

1 Claude Lévi-Strauss, «Il pensiero selvaggio», *Il Saggiatore*, Milano 1964.

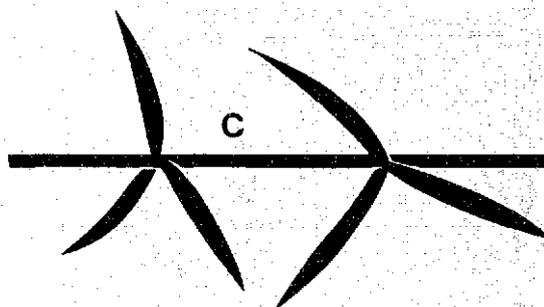
Foglie lunghe quanto i frutti o più corte. L'albero con questa caratteristica è un **Pino montano** o un **Pino silvestre**.

I frutti sono attaccati direttamente (senza peduncolo) al rametto e perciò quasi perpendicolari al rametto (ill. N). L'albero con questa caratteristica è un **Pino montano** (*Pinus mugo*). Altra caratteristica: foglie non ritorte.

I frutti sono attaccati al rametto mediante un breve peduncolo (1 cm.) incurvato, a maturazione, in avanti (ill. O). L'albero con questa caratteristica è un **Pino silvestre** (*Pinus silvestris*). Altra caratteristica: foglie ritorte.

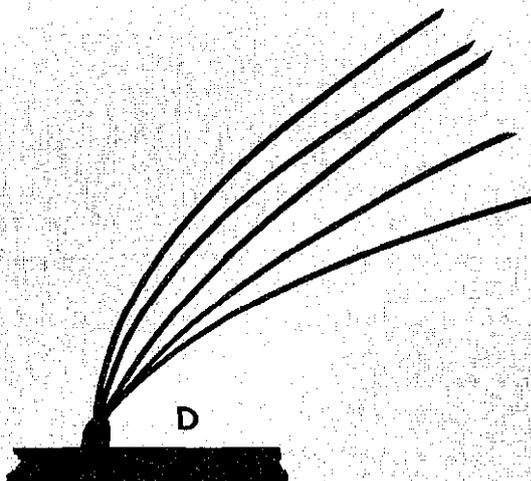


Foglie inserite sul rametto in verticilli di tre (ill. C). L'arbusto (qualche volta alberello) con questa caratteristica è un **Ginepro** (*Juniperus communis*).



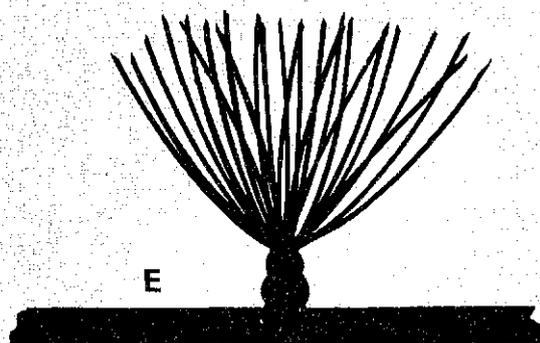
Foglie molto acuminate, pungenti; sopra con striscia biancastra longitudinale; sotto: color verde-scuro. Frutto carnoso; sferico; con dimensione uguale a quella di un pisello o poco più. Dapprima verde o blu-verdastro diventa a maturazione di colore nero-blu-violaceo.

Foglie inserite sul rametto in fascetti di cinque (ill. D). L'albero con questa caratteristica è un **Cembro** (*Pinus cembra*).



Foglie a sezione triangolare; fitte e rigide; color verde-scuro. Frutto legnoso, di forma ovoidale un po' schiacciata all'apice; lungo cm. 5-8.

Foglie inserite sul rametto in fascetti di 20-40 (ill. E). L'albero con questa caratteristica è un **Larice** (*Larix decidua*).



Foglie sottili e tenere; color verde-chiaro. Prima di cadere, in autunno, assumono uno splendido colore giallo-dorato. Frutto legnoso, di forma ovoidale; lungo cm. 2,5-4.

Il lettore paziente che è arrivato fin qui, che ha letto le note dello schema e guardato le illustrazioni, avrà certamente imparato a distinguere una conifera dall'altra o, comunque, avrà in mano i mezzi per farlo. Resta da rispondere a quella voce dal fondo che ora, o già prima, si è levata a chiedere: «ma cosa serve conoscere i nomi degli alberi? Io li ammiro ugualmente». In un racconto di uno scrittore americano si legge che quando si comincia a dare un nome alle cose, queste finiscono per guastarsi; a volte la distruzione è lenta, altre è rapida, ma sempre inevitabile.

Vale, allora, la pena di considerare il caso inverso: quando una cosa è guastata, il conoscerne il nome ce la fa amare di più e questo amore, forse, ci induce a salvarla o a tentare di farlo. Perché ormai è tempo di salvare gli alberi, di salvare la natura; è tempo di proteggerla dal suo peggior nemico.

Un nemico fiero della sua tecnologia capace delle cose più impensabili; di mandare sonde su Marte e Venere, di scendere a undicimila metri sotto il mare, di produrre calore pari a quello del sole, e anche di tagliare in 5 minuti un albero che ne ha impiegati 1000 per crescere. E, tuttavia, questo nemico è incapace di «ricostruire» un solo albero abbattuto, né un suo rametto, né una sua gemma, nemmeno una delle sue piccolissime foglie. E, ciononostante, con una incoscienza che ha dell'incredibile, ha distrutto nei soli settant'anni intercorsi tra il 1892 ed il 1952, ben 19 milioni di chilometri quadrati di foreste (2), pari al 37 per cento dell'intero patrimonio. Ed anche oggi il ritmo di distruzione rimane incessante e le foreste (perlopiù tropicali) già ridotte e impoverite, vengono distrutte con l'allucinante velocità di 5 ettari e mezzo al minuto.

Questo vuol dire che per disboscare una superficie di foresta grande come la provincia di Varese bastano meno di due giorni; un mese per una zona grande quanto la Lombardia e per tutto il territorio italiano poco più di un anno!

Gran parte di questi alberi servono a produrre cellulosa per i consumi cartacei della nostra civiltà. Consumi che raddoppiano nel volgere di pochi anni e raggiungono dimensioni incredibili. I giornali rappresentano solo una piccola parte del consumo cartaceo, ebbene, per stampare un giornale ad alta tiratura, come, ad esempio, il Corriere della Sera, si impiegano ogni giorno 100 tonnellate di cellulosa ottenuta da circa 500 piante di pioppo e 100 di conifere. Più di un ettaro di bosco che ha impiegato, per crescere, dai quindici ai vent'anni, viene distrutto giornalmente dai lettori di un solo quotidiano.

Quanto ci sembra lontana la filosofia degli indiani Cherokee che consideravano ogni pianta una propria sorella e quella degli indiani Hidatsu che attribuiscono agli alberi una vita simile alla loro e lavorano solo legno morto rifiutandosi di usare la scure su piante ancora vive!

Conoscere è amare e amare è proteggere. Proteggendola, forse, salveremo la natura, poiché, per dirlo con le parole di Jean Dorst, «in definitiva la natura potrà essere salvata solo dal nostro cuore: sarà salvata solo se l'uomo le dimostrerà un po' d'amore, semplicemente perché è bella e perché noi abbiamo bisogno di bellezza, qualunque sia la forma a cui siamo sensibili a seconda della nostra cultura e della nostra formazione intellettuale. Perché questa sensibilità è la migliore, la più integra, espressione dello spirito umano» (3).

2 Una estensione di terreno superiore a quella dell'America del Sud.

3 Jean Dorst, «Prima che la natura muoia», Edizioni Labor, Milano 1963.

Giardino Botanico Alpina

Lo scorso 11 novembre ha avuto luogo l'Assemblea generale della «Associazione amici del giardino botanico Alpina» presieduta dal prof. Mainardi e con la partecipazione della dott.ssa Olmi, presidente del Consorzio Verbano-Cusio e Ossola. Detta associazione ha lo scopo di «suscitare l'interesse per la conoscenza e la valorizzazione della botanica alpina» ed in particolare di promuovere la vitalità del Giardino Alpina, retto da un Consorzio formato dai Comuni di Stresa e Gignese, dalla Camera di Commercio e dall'E.P.T. di Novara. Il consigliere della sezione di Baveno Rag. F. Ferrario, vice presidente di detta associazione e membro della Commissione Pro Natura delle Sezioni Est-Monterosa del C.A.I., gradirebbe pure l'interessamento delle Sezioni del club Alpino della zona ed in particolare della citata commissione, per appoggiare l'operato della Associazione con una adeguata propaganda tra i soci del C.A.I. Si tiene pertanto a disposizione di tutti coloro che sono interessati alla flora ed ai problemi riguardanti il «Giardino».



Quest'anno puoi tenere lo stesso ritmo dai primi passi fino alla cima.

dega

Tre ore in salita si fanno sentire. Non è solo un problema di allenamento, perché la tua fatica è un fatto naturale: arriva quando i sali minerali, le vitamine e gli zuccheri del tuo organismo, spesi durante lo sforzo, scendono sotto il livello di guardia. Non c'è modo di non spenderli, ma adesso c'è un modo per mantenerli sopra a quel livello.

Si chiama GT ENERVIT: è una tavoletta dolce e dissetante che nasce da sei anni di ricerca ed ha già accompagnato sul K2 la spedizione guidata da Reinhold Messner.

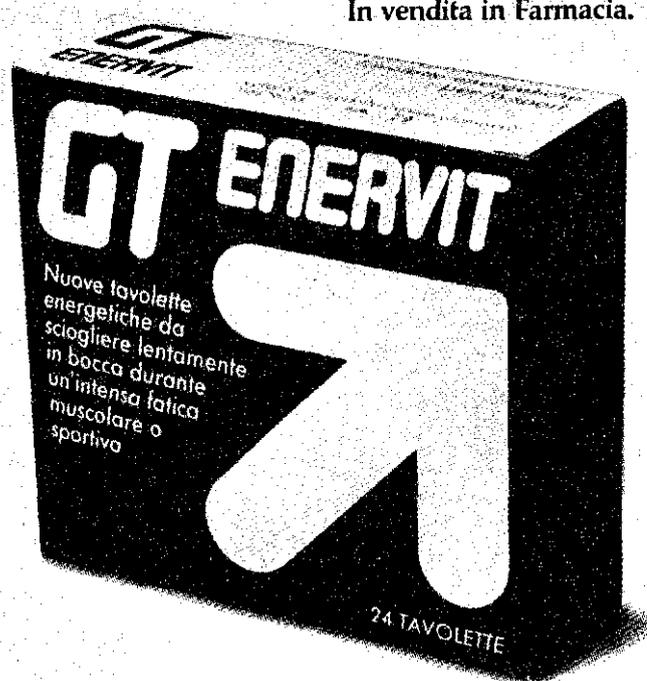
Specialmente in montagna, dove l'acqua purissima ma povera di sali può favorire crampi e perdita di tono muscolare, GT ENERVIT ti assicura una preziosa riserva di sicurezza: proprio ciò che mancava per rendere perfetto il tuo equipaggiamento.

GT ENERVIT non cambia il tuo modo di arrampicare, ma ti aiuta a salire col tuo ritmo, fino all'ultimo appiglio.

Non ti può insegnare niente, ma ti dà una marcia in più.

Fornitore ufficiale F.I.S.I. - F.I.D.A.L. - F.C.I. - C.U.S.I.

In vendita in Farmacia.



Nuova tavoletta energetica

GT ENERVIT

La tua marcia in più.



ALSO - C.P. 3476 - 20100 MILANO

Alpi Lepontine

Poncione di Maniò m. 2880

Cresta Sud

Dislivello m. 500
Difficoltà: fra PD e MD, con un tratto in artificiale.
Tempo impiegato: ore 8

1 e 29 luglio 1979

Primi salitori: Tino Micotti e Franco Malnati Ist. Naz. di Alpinismo.

Su questa quota arriva l'itinerario 1247 del volume V della guida delle Alpi Vallesane; detto percorso raggiunge e segue la cresta Sud Est a monte di una grossa torre già ben visibile anche dalla Capanna Piansecco. La cordata condotta da Tino Micotti con Franco Malnati e, in un secondo tempo Paolo Gradi, ha raggiunto la sommità di detta grossa torre aprendo una via lungo la sua cresta Sud; roccia ottima.

Attacco: seguire il percorso che porta al passo di Maniò o Manegorio, con partenza dalla Cap. Piansecco, raggiungendo il laghetto di quota 2278. Dalla sua estremità ovest salire verso Nord Ovest per pendii detritici fino a prendere una costola erbosa che fiancheggia un solco torrentizio a ovest. Salire per questa costola e poi per bancate e diedri di roccia saldissima fino alla base di una placconata di roccia chiara, non molto ripida (ore 1,15' dalla Cap. Piansecco). L'attacco è situato un po' a sin. della verticale calata dalla sommità di un pilastro di roccia rossastra appoggiata alla parete.

Salita - I lunghezza: per placche di roccia compatta e chiara salire prima verso sn., poi obliquando a ds., alla base del pilastro sopra citato (III e IV, un ch.).

II lunghezza: salire per un caminetto con uscita difficile sulla sommità del pilastro (IV +, 2 ch.).

III lunghezza: dalla sommità del pilastro (chiodo di sosta lasciato) seguire un'evidente fessura (3 ch.), passare a ds. in un'altra fessura (chiodi) e salire tenendo un po' a ds. (chiodi) fino a raggiungere un chiodo con cordino rosso e moschettone (assicurarsi della tenuta). Da questo calarsi 6-7 m. per spostarsi a ds. (chiodi) onde attraversare in salita obliqua a ds. fino ad un piccolo ma buon terrazzino. Tiro di roccia compatta di difficile chiodatura.

Attenzione: non lasciarsi attirare da un chiodo posto 5 o 6 m. sopra la prima fessura (tentativo di uscita diretta).

IV lunghezza: salire in un diedro inclinato a ds. (2 chiodi), superare lo strapiombo che lo termina e continuare obliquando a ds. (chiodi) fino ad una buona cengia (passaggi di A1 e V).

V lunghezza: seguire la cengia per 4 m. verso ds., aggirare uno spigolo e, su terreno più facile (III), tornare in cresta piegando man mano a sn.

Seguono 3 o 4 lunghezze lungo il filo di cresta di buona roccia a blocchi (passaggi isolati di III) che portano alla base della grossa torre.

Da un'ampia cengia erbosa obliquare a sn. per entrare in un evidente diedro. Raggiunto il diedro, salirlo per pochi m, uscire a sn. (1 chiodo) attraversare ancora a sn. per 3 m. per salire un po' (1 chiodo) onde ritornare a ds. nel diedro che si segue (1 nuts e 1 chiodo) fino ad un buon terrazzino (difficoltà V -).

Superato il diedro sovrastante (1 ch., 1 cuneo lasciato e 1 ch.), uscire a ds., superare un breve strapiombo e percorrere un bel diedro inclinato a sn. fin dove diventa verticale. Da qui attraversare a sn. in un cammino svasato che porta in cresta (difficoltà A1 poi IV +). Segue un tiro facile che porta sulla cresta sommitale della torre; percorrere questa verso nord e calarsi in doppia (20 m.) alla forcilla.

Spostarsi una lunghezza a ds. orizzontalmente per poi salire obliquando a sn. fino a raggiungere il sovrastante filo di cresta a blocchi che si segue fino alla quota 2880 (difficoltà PD).

Discesa: elementare su nevaio verso Est al Passo di Maniò.

N.B.: I primi 5 tiri, che superano la parte più difficile della cresta, possono essere evitati salendo per un ampio canale e un successivo pendio detritico a ds. della cresta stessa.

Gruppo della Presanella

Coston di Nardis

Cima Carisolo m. 2730 - Parete Est

Via Grazia

Dislivello m. 150 ca.
Difficoltà: fino al V +
Materiale usato: 5 chiodi e alcuni cunei
Tempo impiegato: ore 3,30

Primi salitori: Luciano Beltrami - Diego Povinelli - Tarcisio Beltrami - Aldo Turri - Clemente Maffei (Guida) -

Dal Rifugio Segantini si segue il sentiero «Mattasoglio Michele» fino al laghetto ghiacciato sotto la cima Bolognini e si sale poi diagonalmente verso sinistra arrivando ad una meravigliosa conca senza nome; (circa 40 minuti). La conca è delimitata a nord dalla Cima Bolognini e a sud dalla Punta Piccolina, mentre è racchiusa verso ovest da una caratteristica cresta. Nel centro di questa cresta si innalza una bella cima che presenta a est (verso la conca) una compatta parete di circa 150 metri.

La via di salita è individuabile osservando il grande ed unico tetto esistente sulla stessa parete.

L'attacco si fa proprio sulla perpendicolare del tetto su varie placche (segnale con ometto e un pezzo di legno incastrato), che danno la possibilità di entrare in un diedro verticale (2 chiodi) e permettono una arrampicata molto elegante ma alquanto difficile. Si giunge così al primo terrazzino di fermata da dove si attacca una placca verticale per circa 30 metri (1 ch.) arrivando ad una fessura alquanto aperta che si supera con grande difficoltà perché leggermente strapiombante e presenta appigli piccolissimi (V +) uscendo così sul 2° posto di fermata.

Spostandosi un paio di metri a destra si s'innalza per un piccolo diedro strapiombante, uscendo con arrampicata faticosa, si arriva alla base di una caratteristica finestra che si deve superare all'interno, prima facilmente e poi, girando a destra si prende una fessura arrampicabile e si raggiunge un terzo terrazzino di fermata. Per un'altra fessura che va da destra a sinistra molto difficile si esce in vetta, dove è stato costruito un ometto. Salita su roccia molto compatta e buona e di grande soddisfazione. Si propone il nome di cima Carisolo e alla Via quello di Grazia.

Coston di Nardis

Torre Ivonne m. 2730

Parete Sud

Sviluppo m. 100 ca
Difficoltà: IV e V

8 luglio 1979

Primi salitori: Tarcisio Beltrami - Aldo Turri

Dalla Conca dell'Eco si sale per gradoni erbosi sulla direzione nord della torre stessa che è caratteristica e ben visibile, e si stacca dalla Cima Bolognini. In 20 minuti si è all'attacco della parete sud.

L'attacco si effettua circa 5 metri a destra del caratteristico diedro con rocce macchiate di giallo ruggine, su roccia fessurata (ometto). Dopo tre metri con una traversata a sinistra molto difficile si entra direttamente nel diedro.

Con forte spaccata si sale il diedro (ch.) raggiungendo così un piccolo terrazzino con vari spuntoni.

Spostandosi sulla sinistra si prende un nuovo diedro con un masso incastrato in alto; che viene superato all'esterno in forte spaccata e dopo 25 metri circa si esce sulla cresta sud-est.

Seguendo questa non facile arrampicata si giunge in vetta.

Coston di Nardis

Punta Katia m. 2490

Difficoltà: III con un passaggio di IV
Tempo impiegato: ore 1,40

1 settembre 1979

Primi salitori: Clemente Maffei (Guida) - Silverio Leporiti (CAI Carpi) - Massimo Bombelli (CAI Milano)

Dal Rifugio Segantini seguendo il sentiero Mattasoglio si arriva in circa 20 minuti al laghetto ghiacciato nella conca che scende dal passo di Quattro Cantoni. In altri 15 minuti di salita per i detriti granitici si sale nel canale fra la P. Eliana e un'altra P. Innominata che si percorre fino alla selletta formata appunto da questa e dalla nuova Punta Katia. Canale molto ripido e sempre ghiacciato (ore 1 con 2 chiodi di assicurazione). Dalla selletta si sale prima alla base di una liscia parete strapiombante da dove ci si innalza per un camino stretto fino ad uscire su di un piccolo pulpito. Da qui si attacca direttamente la punta e con l'aiuto di una fessurina si riesce a piantare un chiodo di assicurazione per poi salire in prossimità della cima (chiodo e cuneo). In altri 10 metri si raggiunge la vetta dalla quale poi si discende con una corda doppia sul versante ovest, lungo la parete strapiombante per circa 20 metri. In vetta lasciato un chiodo per la doppia e un cordino. La punta viene dedicata a una alpinista del CAI Carpi morta sugli Appennini Emilian.

Coston di Nardis

Cima Mattasoglio m. 2750

Sviluppo m. 140
Difficoltà: V
Materiale usato: 5 chiodi e un cuneo
Tempo impiegato: ore 4.

9 luglio 1979

Primi salitori: Tarcisio e Luciano Beltrami - Diego Povinelli - Aldo Turri - Clemente Maffei (Guida)

Seguendo da Malga Vallina d'Amola il sentiero Mattasoglio, quando si è nei pressi di quel caratteristico lago quasi sempre ghiacciato ai piedi della cima Bolognini, si sale poi diagonalmente verso sinistra arrivando in quella meravigliosa Conca racchiusa a nord da C. Bolognini e a sud dalla C. Piccolina, a cui si propone di dare il nome «Conca dell'Eco». Esiste appunto un meraviglioso fenomeno naturale di acustica.

Dalla Cima Bolognini degrada verso sud una cresta che si collega con una Punta senza nome e ben marcata che si propone di chiamare «Punta Mattasoglio». Dalla punta la cresta degrada sempre verso sud fino ad un caratteristico marcato intaglio. Nel centro della parete est di cima Mattasoglio è ben visibile un marcato diedro centrale molto verticale e levigato. La nuova via attacca pochi metri a destra del diedro in una fessura che dopo pochi metri strapiomba (ch.) costringendo ad uscire con difficoltà per 2 metri a destra.

Si sale direttamente per circa 20 metri su roccia fessurata fino a un chiodo con cordino lasciato in parete. Si sale per altri 8 metri sulla destra arrivando ad uno spuntone ove si trova un chiodo di fermata.

Spostandosi ancora per pochi metri a destra si entra in un diedro chiuso, verticale (ch.) che permette una difficile arrampicata fino ad un piccolo pulpito. Da qui si attacca per un diedro camino (2 ch. e un cuneo) che si supera con spaccata e controposizione in quanto è avaro di appigli. Usufruento di una fessura nell'interno del diedro si riesce con difficoltà ad innalzarsi fino ad uscire su una cengia erbosa.

Da questa, in arrampicata libera, su placca inclinata si arriva sulla punta. La discesa si effettua con una corda doppia di 40 metri che porta nel canale erboso fra la torre Ivonne e la Cima Bolognini.

La via viene dedicata a Michele Mattasoglio perito sulla Cresta Signal del Monte Rosa, amico carissimo del Gueret.

Vallina d'Amola

Punta Carpi m. 2680

Difficoltà: III con passaggi di IV
Tempo impiegato: ore 4

2 settembre 1979

Primi salitori: Clemente Maffei (Guida) - Germano Solieri (CAI Verona) - Paolo Battaglia (CAI Roma G. Rigamonti (CAI Gorgonzola)

Dopo aver lasciato il sentiero Mattosoglio nel fondo della Vallina d'Amola (prima che lo stesso volti verso il Rifugio Segantini) e raggiunto il caratteristico laghetto ghiacciato nella Conca che scende dal passo dei Quattro Cantoni, si sale per morena detritica e aggirando a nord la Punta Katia si arriva a una selletta fra questa e la Punta che si è intenzionati di salire (ore 1 circa).

Dalla selletta si sale per varie fessure da sin. a destra in obliquo incontrando subito una buona roccia. Con un traverso di pochi metri a sin. si prende nuovamente a salire per circa 20 metri fino a raggiungere una placca assai levigata che però permette di essere superata mantenendosi alla destra (chiodo) e arrivando a un pulpito sullo spigolo della centrale.

Si sale sul filo dello spigolo e dove questo si mostra compatto si usufruisce di un piccolo diedro a destra che con l'ausilio di 2 chiodi lascia superare la parte compatta e si raggiunge un nuovo terrazzino di fermata. Sempre mantenendosi lungo la linea dello spigolo si sale con bella arrampicata per varie tirate di corca (circa 100 metri) chiodi n. 3). arrivando a un posto di fermata, sopra il quale si ha una placca obliqua che si aggira sullo spigolo fino a incontrare un grande masso. Da questo si gira nuovamente a nord per circa 20 metri e discendendo di circa due metri si può facilmente portarsi di nuovo sulla cresta ormai rotta e sotto la punta terminale. Alcune tirate di corda in conserva e si raggiunge una piccola selletta. Da questa si sale sullo spigolo a sinistra, con una larga spaccata si lascia poi lo spigolo per superare vari massi scuri e raggiungere un terrazzino sotto la punta finale.

Volgendosi a sud per una fessura assai facile si sale con bella arrampicata alla vetta. La cima viene chiamata Punta Carpi in quanto nella cordata c'era un cittadino di Carpi. La discesa si compie scendendo alla Valle dell'Eco e da qui verso il laghetto ghiacciato.

Coston di Nardis

**Punte del Laghetto (toponimo proposto)
Punta Neve m. 2600
Punta Azzurro m. 2680**

Sviluppo 180 m. ca.
Difficoltà: IV e V.
Materiale usato: 8 chiodi e 2 cunei
Tempo impiegato: ore 4 ca.

9 settembre 1979

Primi salitori: Clemente Maffei Guerret (Guida Alpina) - Giuseppe Rigamonti (CAI Gorgonzola) - Fiorindo Bonafini di Bocenago

Dal sentiero Mattosoglio si raggiunge il caratteristico laghetto ghiacciato e da qui si sale lungo la neve che scende a nord della Cima Bolognini portandosi sotto le prime rocce a destra delle due caratteristiche Punte impiegando circa 30 minuti. L'attacco è su roccia bianco grigia (ometto) proprio in direzione del bel diedro verticale che porta alla 1ª punta.

A destra c'è un altro diedro che porta sulla cresta fra la 1ª e la 2ª punta ed è più facile. Appena nel diedro questo si presenta assai compatto (ch.) ma con aderenza e poi bella spaccata si riesce a raggiungere un piccolo pulpito dopo circa 20 m. (ch.). Si sale ora con molta difficoltà per altri 10 m., con 2 chiodi e si continua, sempre sul 5° superando altri 6 metri, fin dove con una delicatissima traversata a destra di circa 2 metri (ch.) si arriva ad una fessura larga che dà la possibilità di arrivare fino a un chiodo per assicurazione, dove si può farsi raggiungere dal secondo. Con un cordino per il piede ci si alza di un metro e si riesce a superare una placca sovrastante e raggiunge-

re un aereo terrazzino di fermata. Il diedro continua ora con la massima verticalità dove con aderenza si superano circa 5 metri, raggiungendo una bella fessura orizzontale nella quale si infila un buon chiodo e poi si gira, così ben assicurati e con bella esposizione a destra e con una forte spaccata. Su ottima roccia si sale a un altro terrazzino (ch.) dove si può finalmente riposare. Si sale l'ultimo tratto del diedro sempre con bella arrampicata e si giunge così alla 1ª Punta (m. 2.600). Seguendo la cresta che si sviluppa a nord-ovest ci si porta all'attacco della seconda punta. Un piccolo diedro permette (ch.) di alzarsi di alcuni metri e proseguire, sempre sul filo della cresta (che presenta sempre roccia molto buona) fino a dove questa è strapiombante (ch.).

Si aggira l'ostacolo dello strapiombo a sinistra e sempre con arrampicata esposta e bella per circa 10 metri si raggiunge una piccola selletta. Si sale su una lama incastrata con precario equilibrio e da questa si riesce ad innalzarsi fino dove la cresta si presenta più obliqua. Ritornando sul versante sinistro e su rocce di color rosso chiaro, si arrampica fino a superare l'ultimo tratto che dal basso si presentava più difficile raggiungendo la seconda Punta (m. 2.680).

Le due Punte sono state chiamate assieme Punte del Laghetto e per distinguerle la 1ª più bassa Punta Neve (m. 2.600) e la seconda più alta Punta Azzurro (m. 2.680) per ricordare il fantastico colore del laghetto ghiacciato che contrasta vivamente con il bianco del nevaio che lo circonda da tre lati.

Gruppo di Brenta

Castei Meridionali m. 2834

Diedro Ovest

Sviluppo 200 m. ca.
Difficoltà: dal 4° al 4° + sostenuto
Materiale usato: 2 chiodi e 2 cunei
Tempo impiegato: ore 2,30

15 settembre 1979

Primi salitori: Elio e Giuliano Orlandi - Marco Bazzanella

Via molto bella e divertente su roccia ottima a tratti strapiombante ed esposta, ma appigliatissima, arrampicata di tipo classico.

1) Arrivati per il cengione che attraversa tutti i Castei Meridionali, fino in prossimità di un ampio canale, si attacca per il diedro salendo per rocce molto solide ed appigliate fino ad un terrazzo fra due nicchie (40 m. di III) cuneo lasciato.

2) Con arrampicata elegante si sale dapprima a sin. per una specie di invito, poi per placche ed infine per rocce esposte, ma appigliate (sicurezza con clessidre) si giunge al terrazzino alla base di un diedro nero e verticale (40 M. IV, IV + più chiodo).

3) Superando il diedro per mezzo di una fessura, poi in spaccata si arriva al terrazzo in cima allo stesso (40 m. IV).

4) Dal chiodo lasciato ed attrezzato per «doppia» si traversa 10 m. a sinistra fino ai piedi di una fessura diedro.

5) Dal cuneo (lasciato) si sale per il diedro e superato interamente si arriva in prossimità dello spigolo sommitale (40 m. IV + e IV).

Poi con altri 20 m. si guadagna l'ampio terrazzo sommitale (2°).

N.B.: la discesa si effettua scendendo in libera per ca. 40-50 m. dalla cima, fino a giungere al terrazzo del 4° tiro; da qui si scende in doppia attrezzata fino alla base, sul cengione.

Piccole Dolomiti Gruppo della Moiazza

Pala delle Mesenade

**Parete Sud-Sud/Ovest
Colatoio a ds. del diedro giallo che obliqua a sin.**

Dislivello: 250 m. ca.
Difficoltà: III, IV +, un passo di V.

7 agosto 1979

Primo salitore: Soro Dorotei (I.N.A. CAI Belluno)

Si abbandona il sentiero in corrispondenza di un grosso masso, si piega a sinistra sino al greto di un ruscelletto al termine del quale c'è l'attacco.

Per le rocce levigate dall'acqua si raggiunge una cengia. Si superano 20 m. non direttamente dal camino, ma stando inizialmente a destra (volendo evitare tale tratto, vi è la possibilità a sinistra su rocce più facili), e si giunge a una seconda cengia più grande. Si segue un sistema di rocce, che portano in obliquo verso destra, passando sotto un diedro giallo che obliqua a sinistra, e sotto una zona bagnata. Ci si trova così sotto un muro di circa 20 m. che si supera vincendo lo strapiombo iniziale, poi per rocce meno faticose si entra nel colatoio.

Per il colatoio, superando un salto strapiombante ma articolato, si perviene alla biforcazione. Si prende il ramo di sinistra e per uno strapiombo si giunge alla falda inclinata dal monte. Da essa, facilmente alla cresta sommitale, oppure per un sistema di cengie verso sinistra, si discende alla base.

Croda Spiga-Parete Sud

Direttissima centrale

Dislivello m. 200
Difficoltà V + e A2
Tempo impiegato: ore 8

9 giugno 1979

Primi salitori: Soro Dorotei (I.N.A.) - Gianni Gianneli (CAI Belluno) - Ezio Conti - Tiziano Sorilla

Si rimonta facilmente lo zoccolo per circa 70/80 m, puntando il centro della parete, ove partono una serie di fessure sbarrate da tetti; più in alto due diedri segnano la via.

Si attacca a sinistra di un evidente diedro alto 10 m., per una paretina si raggiunge un corto diedro sbarrato da un tettino (chiodo a cuneo) indi per una serie di fessure si perviene al primo punto di sosta su un piccolo terrazzino sotto un tetto.

Si superano due evidenti tetti, entrando nel sovrastante diedro-camino. Il secondo punto di sosta è sotto il tetto. Si attraversa brevemente a destra, si prosegue per la fessura sovrastante e si esce a sinistra, al centro della parete, su un aereo terrazzino.

Si vince un forte strapiombo, con breve traversata a destra, poi verticalmente, su roccia compatta, in bellissima arrampicata su rocce più facili verso destra. Per il diedro sovrastante alla cengia, che si segue verso sinistra e per lo spigolo si arriva in vetta.

La via è rimasta interamente chiodata.

Pala delle Masenade

Parete Sud-Sud/Ovest

Dislivello 300 m. ca.
Difficoltà: IV al V +, A1
Materiale usato: 20 chiodi
Tempo impiegato: ore 5,30

28 ottobre 1978

Primi salitori: Soro Dorotei (I.N.A.) - Ezio Conti (CAI Belluno) -

Attacco a 200 m. dal sentiero che si abbandona in corrispondenza di un grosso masso.

Si sale per l'evidente colatoio alla cengia sovrastante (facile). Si supera una paretina nera, articolata, indi ci si sposta a destra (chiodo di sosta). Puntando a una serie di lame formanti dei brevi diedri, interrotti da placche biancastre, portarsi a un'esile cengia sotto un salto strapiombante di roccia nera (circa 70 m. - 9 chiodi). Si supera la sovrastante parete nera, entrando nel grande colatoio, lo si segue sino alle facili rocce della sommità (nei primi 10 m. usati 5 ch. nel colatoio 1 ch. di sosta).

nuove piccozze Cassin

Teste in acciaio speciale,
becche dentate particolarmente
disegnate per una eccezionale
tenuta, manici di metallo
ricoperti in gomma
adatta alle basse temperature,
puntali studiati per una
migliore penetrazione.



Visita del Presidente Generale alla sezione della Spezia

11/13 novembre 1979

Accogliendo i pressanti reiterati inviti del presidente della Sezione, il Presidente Generale Sen. Spagnolli, accompagnato dalla gentile Signora, è stato in visita alla Spezia nei giorni 11, 12 e 13 novembre.

Erano a riceverlo il Presidente della Sezione Cav. Picedi, il V. Presidente av. Conti e consorte ed il Com/te Spinato.

Dopo la sistemazione in albergo e la cena, il Sen. Spagnolli è stato invitato a visitare la sede del C.A.I. dove era ad attendere un cospicuo numero di Soci. Dopo il saluto di benvenuto del Presidente della Sezione, il Sen. Spagnolli ha preso la parola per ringraziare dell'opportunità offerta di incontrarsi con i Soci ed elogiando innanzi tutto l'autore della Carta e della Guida dei Sentieri delle 5 Terre ed i suoi collaboratori che hanno riattivato e segnalato i sentieri, facendo rilevare che tali opere costituiscono la pratica realizzazione di uno dei principali scopi statutari del Club Alpino Italiano.

Al Suo invito di illustrare l'attività svolta ed i loro desiderata, hanno preso la parola alcuni Soci, fra questi l'arch. Marco Caprili che ha illustrato l'attività e le necessità del Gruppo Speleologico ed il Socio Roberto Molinari che ha parlato dell'attività dei Rocciatori e dello Sci-Alpinismo, attività per le quali sono stati tenuti dei corsi Sezionali di Istruzione, chiedendo anche lui facilitazioni da parte della Sede Centrale.

A tutti ha risposto il Sen. Spagnolli elogiando per l'interessante attività svolta ed assicurando il Suo fattivo interessamento spronandoli a voler perseverare.

Il giorno 12 è stato dedicato alla visita ai lavori dei Sentieri delle 5 Terre. Con una splendida giornata di sole, di primo mattino, il Cav. Picedi, il Com/te Spinato ed altri hanno accompagnato il Sen. Spagnolli e Signora alla palestra di roccia esistente sul Monte Muzzerone (a picco sul mare lungo il sentiero n. 1) dove un gruppo di giovani speleologi hanno dato una dimostrazione di salvataggio in roccia che è stata molto ammirata ed elogiata da tutti i presenti.

Successivamente è stato percorso a piedi un buon tratto di sentiero n. 1 assistendo ad una dimostrazione di uso del decespugliatore eseguita dall'ing. Sbertoli.

Fatta colazione in un ristorante del luogo, in pomeriggio si è discesi in auto fino a Manarola percorrendo quindi a piedi la Via dell'Amore (che fa parte del sentiero n. 2) fino a Riomaggiore dove ci aspettava l'auto per il rientro in città.

Sulla via del ritorno, c'è stata la visita alla Sede dell'Associazione Nazionale Alpini dove, col Presidente Comm. Novaretto (Socio Fondatore della Sezione del C.A.I.), erano un gruppo di vecchi Alpini; dopo un brindisi ed un indirizzo di saluto il Sen. Spagnolli si è congedato, rientrando in albergo dopo una pesante giornata.

Alla sera alle 20,30 è stata organizzata una cena alla quale, col Sen. Spagnolli e Signora, sono stati invitati: il Consiglio Direttivo della Sezione e tutti coloro che, sia con finanziamenti, che col loro lavoro manuale hanno contribuito a rendere possibile la pubblicazione della Carta e della Guida e l'esecuzione dei lavori di riapertura e segnalazione dei sentieri stessi.

A nome del C.A.I. il Presidente Generale ha ringraziato tutti incitandoli a perseverare per il bene del turismo e della città.

Il giorno 13 il Sen. Spagnolli e Signora accompagnati dal Cav. Picedi e Consorte, sono stati accompagnati in visita alla costa orientale del Golfo della Spezia dove hanno potuto ammirare Montemarcello, Lerici e dintorni con il coronamento delle Alpi Apuane innestate.

A mezzogiorno, il Presidente di Chiavari ing. Franco Chiarella col dott. Massa sono venuti a rilevare il Sen. Spagnolli e Signora per accompagnarli a Chiavari in visita a quella Sezione.

A mezzo dello "Scarpone", la Sezione della Spezia esprime il suo riconoscente saluto al Presidente Generale per la Sua graditissima visita.

Una nuova sede per la sezione di Valsessera

In una meravigliosa giornata Domenica 25.11.1979 in concomitanza con l'inaugurazione della nuova Sede Sociale in Via Mazzini n. 54, il C.A.I. Valsessera ha colto l'occasione per dare ai suoi ultra ventinquennali Soci il meritato riconoscimento del distintivo d'oro per l'attaccamento dimostrato sempre ed ovunque ai colori del Club.

Erano presenti autorità locali, l'Assessore all'ecologia per la Provincia di Vercelli sig. Vercella, il consiglio al gran completo, tanti Soci e molti Simpatizzanti; dopo la benedizione della nuova Sede e la S. Messa officiata dal Vicario Don Orfeo Torello a compimento della riuscita manifestazione si sono ritrovati all'Albergo Italia per il giusto e abbondante ristoro.

Il ritrovarsi in tanti buoni amici e andare a ritroso nel tempo e nei ricordi è una sensazione che ti fa sentire ancora giovane, giovane, ti sembra di rivivere certi momenti, certe gite e escursioni che sicuramente rimarranno eternamente scolpite nella memoria; ci è di consolazione i tanti giovani (e tra questi i nostri figli) che si avvicinano alla montagna con rispetto e devozione, perchè la montagna è capace di darti tantissimo ma è anche in grado se sottovalutata di prenderti tutto, quindi forza ragazzi la pista è stata fatta dai vostri (ora) anziani predecessori, a voi l'arduo compito di mantenerla in funzione e di aprirne eventualmente delle nuove.

Il C.A.I. Valsessera non ha certo la pretesa di vantare né note Guide Alpine, né provetti maestri di Sci,

ma certamente gli spetta un grande pregio: quello di aver dato e messo a disposizione di tutti le proprie esperienze sia in facili escursioni che in più impegnative scalate e le cime raggiunte sono una testimonianza indelebile della volontà e della tenacia del Club: le vette del M. Bianco, del Cervino, del Gran Paradiso, del M. Rosa tanto per citarne qualcuna ne sono il curriculum vitae, non solo per gli Alpinisti che le hanno effettuate ma per tutti i Soci che sostengono e amano il Sodalizio.

Fare la cronistoria dettagliata di tutto quello che è stato fatto sarebbe troppo lungo, ma una citazione e un merito particolare vada per la caparbià con cui è stato voluto e ottenuto (malgrado qualche inevitabile controversia) il rifugio a Ponasca vanto e orgoglio di tutta la nostra bella Valsessera.

Leggevo sulla Rivista di Settembre-Ottobre un tentativo di risposta del perchè si va in montagna, credo che non si possa dare una risposta esauriente, perchè il profano non capirebbe comunque e l'appassionato non ne ha certamente bisogno.

In una cordiale allegria, tra una cantata e l'altra sempre sostenuta da un buon bicchiere di vino verso sera a malincuore, ma con l'animo sereno ognuno rientrava alle proprie abitazioni con il fermo proposito di propagandare sempre maggiormente l'amore per la montagna e per la natura.

MIG

Sessant'anni di vita della Sezione CAI-SAT

Fondata nel 1919, quando dalle strade della città non erano stati ancora sgomberati i detriti delle case lacerate dalle bombe, la sezione C.A.I. - S.A.T. di Rovereto ha festeggiato i sessant'anni di dedizione e passione alpinistica. Nella stessa circostanza ha rievocato i 25 anni della conquista del K2, la seconda cima del mondo, alla cui preparazione logistica ha presieduto il roveretano comm. Amedeo Costa, allora vicepresidente del C.A.I. Nel quadro dei due significativi momenti storici, è stato presentato al pubblico il volume "Cent'anni di alpinismo roveretano" di Talieno Manfrini, trecento pagine di testimonianze scritte e fotografiche su fatti, figure, episodi, vicissitudini di varia natura che hanno caratterizzato la vita della Società Alpinisti del Trentino negli anni in cui la sede provinciale del sodalizio era a Rovereto in alternativa, ogni due anni, con Trento, dal 1879. Comunque fin dalla nascita della S.A.T. nel 1872 Rovereto fu presente con un suo socio il dr. Cesare Boni. Con la storia dell'alpinismo roveretano nei suoi diversi aspetti di irredentismo, interesse scientifico per la fauna, la flora, la mineralogia, nonché la solidarietà, la promozione di attività artigianali e turistiche, il libro traccia di pari passo anche la storia civica e umana di Rovereto. A completamento delle 140 foto in bianco e nero, una quindicina riproducono i più noti fiori di montagna della zona.

Col presidente del C.A.I. sen. Spagnolli, il comm. Amedeo Costa, il presidente della sezione Galli, le autorità civili hanno preso parte ad un tavolo rotondo sette dei dieci componenti la spedizione al K2 e precisamente Lino Lacedelli, che assieme a Compagnoni ha piantato

il Tricolore sulla vetta, Ugo Angelino, il medico dr. Pagani, Ugo Rei, Pino Gallotti, Gino Soldà e l'operatore alla cinepresa Mario Fantin. I tre assenti hanno inviato telegrammi di adesione. In una atmosfera di simpatia e di amicizia, gli scalatori hanno parlato e discusso dei problemi dell'alpinismo di alta montagna con i loro colleghi di Rovereto Armando Aste, Feo Maffei, Sergio Martini ed altri. Dopo un rinfresco nella sede sezionale, in una vasta sala del centro gremitissima di folla è stato presentato il volume a cui si è accennato le cui prime pagine riportano il pensiero del sen. Spagnolli, socio della S.A.T. fin dal 1922. Sono stati quindi premiati i vincitori del concorso "Poesie dedicate alla montagna" promosso nella ricorrenza del Centenario del Circolo Operaio Paganini, dopodiché è stato proiettato il film sulla conquista del K2, un susseguirsi irripetibile di immagini e inquadrature di una forza espressiva tale da suscitare ancora e sempre la più profonda emozione.

Per la sezione CAI-SAT di Trento erano presenti l'avv. Marini e l'avv. Cirolini, per il CAI-SAT altoatesino il dr. Taormina, per il comune di Rovereto l'assessore dr. Zandonati.

Tre traguardi, tre momenti celebrati in una serata che ha lasciato un palpitante ricordo in nome e nel segno dell'alpinismo.

Un momento della manifestazione. Al centro del tavolo il presidente del CAI sen. Giovanni Spagnolli. (Foto Aldi).



Sciare in Lombardia

con possibilità di farlo proprio tutto l'anno
e praticare anche fondo, fuori pista, sci alpinismo

da BERGAMO: Alpe Arera (1100-1400 m.), Colere (1000-1200 m.), Colli San Fermo (1100-1400 m.), Cusi Monte Avaro (1600-1800 m.), Foppolo (1500-2100 m.), Gromo Spiazzi (1200-1600 m.), Lizzola (1260-1900 m.), Monte Pora (1300-1800 m.), Oltre il Colle (1030-1100 m.), Peghera (900-1600 m.), Piazzatorre (900-1900 m.), Presolana (1300-1600 m.) San Simone (1650-2000 m.), Selvino (1000-1400 m.), Schilpario (1135-1800 m.), Valcanale (1200-1600 m.), Valcava (1250-1400 m.), Zambla (1100-1280 m.).

E.P.T. - Bergamo tel. 035/242226

da BRESCIA: Borno (900-1780 m.), Collio-Pezzedà San Colombano Passo Maniva (850-1900 m.), Gaver (1500-2100 m.), Montecampione (1200-1950 m.), Plan di Montecampione (1584-1850 m.), Ponte di Legno Tonale (1258-3013 m.), S. Pietro Aprica (1175-2045 m.), Temù Monte Calvo (1150-2280 m.).

E.P.T. - Brescia tel. 030/45052

da COMO: Alpe Giumello (1567-1785 m.), Alpe Paglio (1400-1800 m.), Cainallo di Esino Lario (1270-1400 m.), Lanzo d'Intelvi e Pian delle Noci (1000-1300 m.), Monte Crocione Capanna Bruno (1170-1477 m.), Monterone (1100-1130 m.), Parco Monte San Primo e Pian Rancio (1100-1600 m.), Pian del Tivano (1000-1300 m.), Piani delle Betulle (1500-1880 m.), Piani d'Erna (1350-1600 m.), Piani di Artavaggio (1650-1910 m.), Piani di Bobbio (1680-1934 m.), Piani Resinelli (1276-1490 m.).

E.P.T. - Como tel. 031/262091

da PAVIA: Brallo Cima Colletta (1000-1494 m.), Monte Penice Casa Matti (1000-1460 m.), Pian dell'Arma (1400-1600 m.).

E.P.T. - Pavia tel. 0382/22156

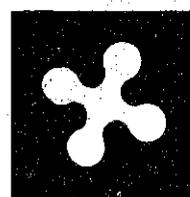
da SONDRIO: Aprica (1181-2360 m.), Bormio (1225-3020 m.), Campodolcino Motta (1070-1725 m.), Chiesa Valmalenco Caspoggio (1000-2336 m.), Livigno (1816-2800 m.), Madesimo Val di Lei (1550-3000 m.), S. Caterina Valfurva (1738-2784 m.), Teglio (860-2070 m.), Valgerola (1050-2000 m.).

E.P.T. - Sondrio tel. 0342/212269-214463

da VARESE: Passo della Forcora (900-1200 m.).

E.P.T. - Varese tel. 0332/283604

Settimane Bianche - SKI PASS particolari
informazioni presso gli Enti Provinciali di Turismo



Giovanni e Olinto Marinelli

GUIDA DEL FRIULI

riproduzione anastatica

La Società Alpina Friulana si è fatta promotrice di una iniziativa culturale di notevole impegno: la riproduzione anastatica della "Guida del Friuli" di Giovanni e Olinto Marinelli.

Si tratta di un'opera di rilevante valore bibliografico e che costituisce uno dei riferimenti più preziosi del nostro patrimonio culturale.

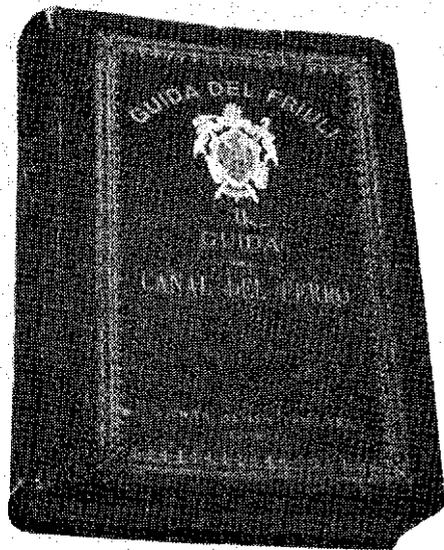
I cinque volumi dell'opera saranno presentati nella veste più fedele e vicina a quella dell'edizione originale (stesse dimensioni, rilegati in tela con titoli di copertina in rilievo e dorati).

La riproduzione sarà curata dalla "Del Bianco Editore - Udine" in accordo con la "Società Alpina Friulana".

L'opera (già edita dalla S.A.F. negli anni 1886-1894-1898-1912-1930 ad iniziativa e cura di Giovanni ed Olinto Marinelli) sarà pubblicata con i seguenti prezzi e con le seguenti cadenze:

	Anno di pubblicaz.	Prezzo al pubblico	Prezzo ridotto di prenotaz. S.A.F.
- Guida di Gorizia e delle vallate dell'Isonzo e del Vipacco	1979	36.000	18.000
- Guida delle Prealpi Giulie	1980	46.000	23.000
- Guida della Carnia	1981	30.000	15.000
- Guida del Canal del Ferro	1982	26.000	13.000
- Guida di Udine	1983	30.000	15.000

Il prezzo ridotto di prenotazione S.A.F. sarà praticato ai Soci ed ai simpatizzanti che verseranno la somma di L. 15.000 a titolo di "caparra e principio di pagamento" presso la Sede Sezionale (Via B. Odorico 3 - 33100 Udine - Tel. 0432/206290): gli interessati potranno ottenere presso la stessa sede notizie più esaurienti.



HIMALAYA

To the top of the world

È uscito nel 1979 a cura di un gruppo di autori un libro illustrato sulle maggiori spedizioni extra-europee compiute dagli alpinisti jugoslavi. La ricca documentazione fotografica (183 foto a colori, un centinaio in bianco e nero) lo rende particolarmente interessante.

Sono illustrate nei dettagli le spedizioni seguenti:

Trisul (7120 m.), raggiunto nel 1960 traversando il Trisul II e il Trisul III, con partenza dal ghiacciaio di Bidalgwar, e raggiunto nuovamente nel 1976 dal versante ovest per una via nuova da considerarsi attualmente la più difficile a questa cima.

Kangbachen (7902 m.), tentato nel 1965 e poi raggiunto nel 1974; si tratta di una delle cime più belle e importanti del gruppo del Kangchendzonga.

Annapurna II (7937 m.) e **Annapurna IV** (7524 m.) scalati nel 1969.

Makalu (8475 m.) dapprima tentato per l'ancora inaccessa parete sud nel 1972, raggiungendo già una quota di oltre 8000 m., e in seguito scalato per la stessa parete nel 1975 con successo.

Everest (8848 m.) raggiunto nel 1979 per una via nuova lungo la cresta ovest in partenza dal Lho La. Il volume, del costo di c. Lit. 30.000, con un formato di 21 x 29 cm., 256 pagine, è stato pubblicato presso Mladinska knjiga, Ljubljana.

Silvia Metzeltin

Club Alpino Italiano - Sezione di Gorizia

TRICORNO 1778-1979

Tipografia Sociale Gorizia ed. 1978
formato cm. 17 x 24,5 pag. 115 numerose carte topografiche e foto in b.n. e a colori.

La Sezione di Gorizia ha voluto celebrare con il presente volume il duecentesimo anniversario della prima ascensione del Tricorno, importante ed imponente montagna, la più alta delle Alpi Giulie, ben nota agli alpinisti friulani, veneti, austriaci, tedeschi e sloveni.

L'opera assai interessante, curata in ogni sua parte con perizia e amore, è consigliata anche a chi non frequenta abitualmente questa zona ora interamente posta in territorio jugoslavo.

Ottimo, tra gli altri, il capitolo che riguarda la storia dell'alpinismo sul Tricorno.

Nel testo sono inserite numerose riproduzioni di carte topografiche, la più antica risale al 1778!

Completano l'opera interessanti fotografie di grande formato riproducenti il Tricorno dai vari versanti e più in generale la regione in cui sorge la montagna. Eccezionali tra le altre le foto firmate Assinelli.

Per l'acquisto rivolgersi alla sezione di Gorizia, via Rossini, 13.

Cesare Bettoni

BRESCIA AI PIEDI DELLE ALPI

Immagini di Cesare Bettoni

Volume in 8° - Formato 21 x 30 - Breve introduzione e 120 fotografie in bianco e nero a piena pagina (una foto per pagina con didascalia a fianco)

Illustra visioni sia estive che invernali delle montagne bresciane, dalle Prealpi all'Adamello, con particolare riguardo per questo ultimo Gruppo. Sovraperta a colori plastificata e copertina cartonata elegante. Prezzo di copertina L. 20.000

Per informazioni rivolgersi a: "Edizioni del Moretto" Brescia - Via Trieste, 13 - tel. (030) 59531

L'autore ha compiuto oltre 250 ascensioni, di cui una ventina di "vie nuove" e si è affermato in diversi concorsi fotografici.

Il volume, giudicato dagli esperti assai interessante sia sotto l'aspetto artistico che documentario, è molto adatto per stregna regalo a coloro che amano la montagna e la natura in genere.



Paolo De Domenico

IL PIANETA DEGLI ANNI '80

colloqui con

Libreria editrice Tellini
Corso Gramsci, 31 - Pistoia
pagine 280 - L. 6.000

Capita che un amico invia in regalo la sua più recente opera; ricevere un libro è sempre occasione di piacere.

Capita che il libro "puzza" un po' di politica; odore non particolarmente grato a tutti.

Capita che sfogliandolo si incontrano amici e conoscenti, personalità per cui si nutre una vivace simpatia o una cordiale antipatia.

Capita di accorgersi che il tempo passa senza accorgersi in colloqui con i tanti personaggi presenti nel libro, e poi ci si immedesima nel gioco e si comincia a pensare: "A questa domanda io risponderei così!" Insomma capita che vivendo nel pianeta degli anni '80 non si può ignorare quanto ci circonda, quanto incombe su noi e sul nostro avvenire più prossimo. Una più profonda riflessione, un più preciso impegno da parte di tutti, una maggior coscienza europea.

Sembravano tanto lontani gli anni ottanta e invece sono qui e il miglior ottimismo non ci esime dal fare serie riflessioni.

Il libro che si avvale di una interessante prefazione di Leo Tindemans, è una raccolta di interviste con i più rappresentativi e diversi personaggi della cultura, della politica e dell'arte contemporanea.

Non leggetelo tutto d'un fiato, ma scegliete un personaggio alla volta per la vostra conversazione.

Nel prossimo mese di aprile si terrà a Montecatini Terme un convegno culturale intitolato "Il pianeta degli anni '80" e che riproporrà alla discussione i temi trattati nel libro.

Scialpinismo

Non c'è stella cometa e dell'asino e del bue le stalle sono vuote.

Ma c'è silenzio e noi

inattesi pastori

a rendere un natale

di gesti e suoni a queste mura vuote

e c'è la stessa neve di cotone che fu già immensa nevicata dell'immaginazione.

Giuseppe Manni

Hans Peter Nething

IL SEMPIONE

Ed. Trelingue Porza Lugano 1977

formato cm. 25,5 x 20 pag. 274 riccamente illustrato in b.n. e a colori con foto a tutta pagina, numerose riproduzioni di stampe e disegni.

Accurato testo che descrive il passo del Sempione dalla preistoria ai giorni nostri. È diviso in sei capitoli principali: la mulattiera, la strada carrozzabile, la ferrovia, il volo alpino, la semi-autostrada, la strada nazionale N. 6.

Opera interessante sia dal punto di vista documentario sia per le magnifiche illustrazioni.

Le Sezioni Est Monte Rosa: sei gite con oltre mille partecipanti

Due gite autunnali hanno concluso l'attività delle Sezioni "Est Monte Rosa" (le 16 della provincia di Novara). La prima, in ottobre, ha avuto come meta la Bocchetta di Campo dove sorge un vecchio rifugio del CAI Verbano-Intra, costruito nel secolo scorso e distrutto durante il rastrellamento del giugno 1944. Ora le Sezioni novaresi hanno intenzione di rimetterlo in sesto. Quasi un centinaio i partecipanti a questa "escursione guidata" che ha avuto come meta la zona fra la Val Grande e la val Pogallo, nelle Lepontine meridionali. Purtroppo il tempo non è stato dei migliori: tuttavia il programma ha potuto essere svolto regolarmente con la visita alle Strette del Casè, una serie di curiosi canali e guglie rocciose che sono state testimoni di sanguinose faide tra i Comuni Malesco e Cossogno. (Questo spaccato storico è stato rievocato con precisi riferimenti durante la gita). Seconda meta: Campello Monti, nell'alta Valle Strona (Cusio) con salita alla Bocchetta di Rimella già ammantata di neve. I quasi 90 partecipanti hanno ripercorso la "strada dei morti", ossia il sentiero che i Campellesi facevano per portare il loro cari defunti nei cimiteri di Rimella sino al 1551 quando il Vescovo Ubertino, incontrando alla Bocchetta uno di que-

sti funerali defatiganti, benedisse un piccolo cimitero a Campello. Da allora le "pose dei morti" (ossia i luoghi dove venivano deposte le casse con i feretri per fare riposare i defunti) non vennero più usate. Nel pomeriggio, dopo l'escursione alla Bocchetta di Rimella, i partecipanti si sono ritrovati a Campello dove hanno sistemato e ripulito il vecchio cimitero ormai abbandonato collocandovi anche una scritta su legno che ricorda (con le parole di don Ravelli) la curiosa nascita del piccolo camposanto e la storia di Campello.

La manifestazione ha avuto luogo il 4 novembre: il giorno seguente per il minuscolo villaggio iniziava il lungo inverno nel completo silenzio: infatti in questa stagione non c'è più nessuno che vi abita. Complessivamente nel 1979 sono state organizzate sei gite con oltre mille partecipanti.

Teresio Valsesia

Caprette con... quattro corna all'Alpe Lago (Val Sengnara) dove il CAI Macugnaga ha realizzato un punto di appoggio restaurando una vecchia baita (Foto. T. Valsesia)



Rifugio M. Bianco m. 1666 del C.A.I.
- UGET - VAL VENY - Courmayeur -
Valle d'Aosta

- SETTIMANE BIANCHE -

da Lire 75.000 più impianti

* In eccezionale posizione negli impianti di Val Veny fronte al Monte Bianco.

* Informazioni:

Lino Fornelli - C.A.I. - UGET - Val Veny

11013 Courmayeur (AO) - Tel. 0165/89149 - 89215

Alpinismo: ieri - oggi - sempre

Ho appena finito di leggere la "Storia dell'Alpinismo" edita dalla De Agostini. Fatti i debiti confronti con decine e decine di libri inerenti all'argomento La Montagna devo ammettere che effettivamente qualcosa sta cambiando dentro di noi. Mi sono reso conto però che la sostanza in fondo è sempre la stessa e tutto ciò in cui io credo e per cui, insieme a tanti, lotto è rimasto tale. Errori, valutazioni errate, forme di egocentrismo esasperate, riempiono anni, epoche, periodi.

La corsa alla montagna ha avuto il suo exploit, si è divisa in correnti, si è spenta ed infine è rinata sotto una nuova forma. Prima di giudicare è necessario però conoscere certe realtà. Io alpinista medio, che non ho né un nome da difendere né tantomeno dei traguardi ambiziosi da impormi, ho vissuto e lottato contro queste correnti che svilivano il senso puro e ascetico dell'alpinismo. Nella conclusione della Storia dell'Alpinismo c'è però una verità sostanziale: quella che sostiene che ogni corrente è un'epoca e basta. Se a volte gli ho dato contro devo dire che Giampiero Motti (se è stato sincero in questo suo resoconto) non può che trovarci tutti dalla sua. Ho notato però una netta contraddizione con scritti di epoca addietro. Forse la verità l'ha scoperta a sue spese. Cioè si è reso conto che l'alpinismo Californiano ascetico e basta non esiste nella realtà o probabilmente esso si limita a una ristretta cerchia di elite. Il grosso che ronza attorno a questa corrente prende pretesto da certe idee nate con ben altri propositi. Giustamente lo psicologo Gustavo Gamma ha cercato di penetrare in questo mondo per studiarne le ragioni; se all'inizio l'ho male interpretato continuo però ad asserire che certi discorsi di dubbia interpretazione non vanno riportati su riviste di montagna impreparate a questo genere di dialogo, dove esso può essere travisato. Mi associo a Giampiero quando esso sostiene che percorrere una via a goccia d'acqua è come tirare una riga immaginaria e su di essa procedere come si procederebbe su un muro di mattoni.

Poi c'è chi cerca di riportare certi valori nella montagna, e viene accusato di ricollegarsi ad un passato storico, retorico e militarista, anche se chi pone tali accuse poco conosce i termini che usa.

Il cervello è una macchina sconosciuta che elabora dati, gioie, commozioni, sentimenti: guai arrestarla, per farne una macchina perfetta che piaccia alla società inaridendola dei sentimenti e di quello che esce spontaneo da ognuno di noi. Cosa ho cercato di fare io allora col mio piccolo gruppo di amici alpinisti in tutto questo caos? Niente di più o di meno di quello che hanno fatto molti altri che la pensano come noi, ci siamo cercati in questo enorme pagliaio, siamo andati in montagna assieme, assurgendo l'amicizia vera a scopo primario. Risultato di tutto ciò, un gruppo genuino di amici, con apertura a gente che vuole ancora trovare degli ideali in questa vita arida e vuota, un pezzo di cielo pulito, e che soprattutto vuole essere almeno qualche ora la settimana, se stessa, senza maschere o dogmi imposti.

Ma allora c'è una verità per cui battersi in questo contesto? Sì e no. È nel mistero della Creazione, del perché esistono montagne ed essere viventi, soggetti a morire e a modificarsi. Cosa resterà dei nostri pensieri, dei nostri dubbi? Forse guardando gli animali che nella loro vita istintiva sentono il nostro stesso bisogno di libertà, ci appigliamo ad un'esile speranza di risposta. Il mio sogno sarebbe di salire le più belle montagne del mondo, dopo che ho salito le più belle del nostro continente, per altri sarà aprire una via nuova, per un altro ancora di trovare nella montagna quella felicità che avrebbe voluto provare nella vita di tutti i giorni... ma tutto ciò è individuale, ascetico forse, ma umano. E se la nostra natura è questa perché combatterci fra di noi, per un'idea che riteniamo sbagliata, e non unirci invece per capire fra tutti qual'è la verità che cerchiamo su questa terra? O, invece forse inconsciamente durante un bivacco notturno in montagna, tutti quanti guardiamo il cielo, e aspettiamo forse speranzosi, da quegli orizzonti lontani una risposta a tutti i nostri perché!!! una nuova luce di verità, perché in un universo così grande non possiamo essere i soli esseri viventi.

Lodovico Marchisio
CAI UGET Torino

Un grido d'allarme: tra poco non ci saranno più cristalli!

A qualche "scarpone" sarà già capitato di urtare sul sentiero in un bel "sasso" da portare come ricordo della gita: è un piccolo godimento!

Qualche alpinista avrà anche visto dei maldestri accanirsi con la piccozza contro una bella piastra piena di rilucenti cristalli e distruggerne cento per rilevarne uno, le mani insguinate: cosa da non farsi, riprovevole, si potrebbe dire "delitto ambientale".

Questo succede perché in Italia, a differenza di tutti gli altri paesi, non c'è ancora nessuna norma che regolamenti la raccolta dei minerali a scopo collezionistico e/o scientifico o anche da semplice amatore. Ma c'è ben di più, molti altri vandalismi vengono compiuti, oltre alla devastazione del terreno e del paesaggio.

Per comprendere il fenomeno occorre risalire un poco nel tempo. Circa 20 anni or sono il problema non esisteva, perché in tutta Italia c'erano soltanto poche centinaia di appassionati di minerali.

Oggi sono centinaia di migliaia, e ciò è un bene, è diventato un hobby popolare, soprattutto fra i giovani e giovanissimi, che, portati a contatto della natura, sono fra l'altro sottratti a deviazioni, vizi ed anche alla droga. E soprattutto fra i giovani questo sano hobby porta all'interessamento di tante materie scientifiche ed intellettuali che implica la sempre più approfondita conoscenza dei minerali.

In conclusione, se 20 anni fa per poche persone non occorre regole, ora, per un fenomeno diventato di massa, occorrono delle norme di comportamento, affinché la massima parte di persone e giovani possano trovare libero e corretto accesso al mondo mineralogico.

Questo, tanto più, perché taluni gruppi sono organizzati a sfruttare la materia a proprio esclusivo interesse e a danno dell'intera collettività.

Beninteso non è che siamo contro il commercio e gli acquisti di minerali, anzi, lo rispettiamo, purché venga effettuato con le debite licenze e pagamento delle tasse.

Ma non possiamo ammettere che si vada sui giacimenti con gli esplosivi, con mezzi meccanici anche potenti, compressori, perforatori pneumatici, ecc., tutto asportando al limite del saccheggio e vandalismo: tutto solo per avidità di lucro personale, senza amore per la natura.

È noto l'episodio della scorsa estate successo nel gruppo del Monte Bianco, alle Grandes Jorasses.

Un gruppo di 4 svizzeri, noleggiato un elicottero, hanno minato parte della famosa parete nord e da un geode hanno estratto diversi magnifici cristalli. Sembra che con le mine abbiano ferito degli alpinisti in arrampicata; dopodiché sono intervenuti con altro elicottero i gendarmi, arrestando gli sconsiderati (imputazioni varie per ben 10 anni di galera) e sequestrando elicottero e minerali estratti.

Ma, su un gruppo preso, quanti restano impuniti! Senza pensare che l'avidità del lucro porta anche a imprese rischiose e scriteriate: soltanto nella val d'Ossola la scorsa estate hanno lasciato la vita ben tre ricercatori di minerali.

Ecco dunque che occorre una certa disciplina e del buon senso anche in questa attività.

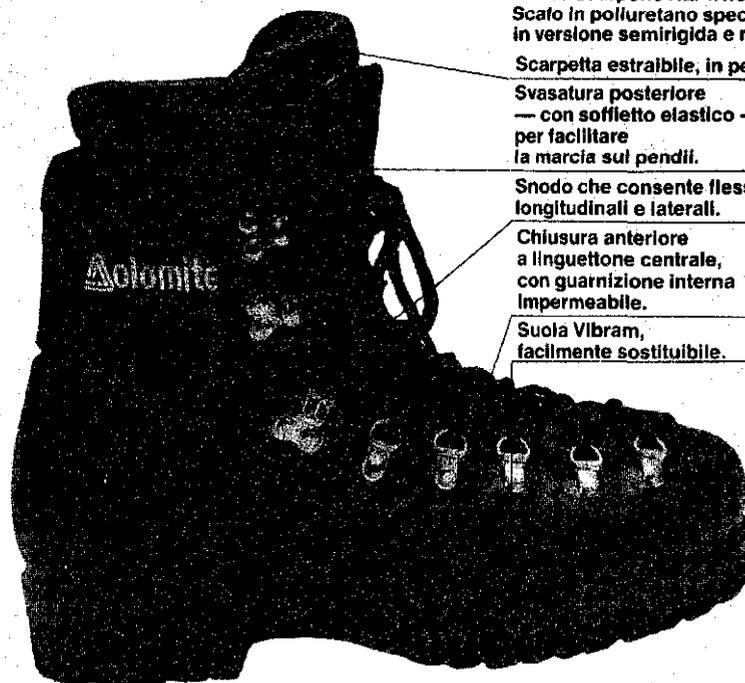
Tutti, a cominciare dagli "Scarponi" dovrebbero sentire il dovere morale di concorrere al formarsi di una debita mentalità che eviti e blocchi le deviazioni, le degenerazioni, le incoscienze, le sconsideratezze, ma l'hobby venga considerato nel suo debito equilibrato valore.

Se ciascun escursionista ed alpinista collabora in questa autodisciplina, si potrà senz'altro aggiungere ed ottenere anche una coscienza naturalistica mineralogica, cioè a contribuire ad una elevazione culturale educativa della gente pure in questo aspetto importante della Montagna.

In fondo si tratta proprio di un po' di educazione e di libertà, cioè di rispetto verso se stessi e la collettività, vera ed unica democrazia.

Giuseppe Giorgetta
Socio C.A.I. Sondrio
Consigliere S.I.M.P.

Dolomite per la montagna



Nuovo scarpone ALPINIST.
Scafo in poliuretano speciale.
in versione semirigida e rigida.

Scarpetta estraibile, in pelle.

Svasatura posteriore
— con soffiello elastico —
per facilitare
la marcia sui pendii.

Snodo che consente flessioni
longitudinali e laterali.

Chiusura anteriore
a linguettone centrale,
con guarnizione interna
impermeabile.

Suola Vibram,
facilmente sostituibile.

Dolomite

31044 Montebelluna (TV) Dolomite S.p.A.
PH (0423) 20941 Telex 41443

calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.

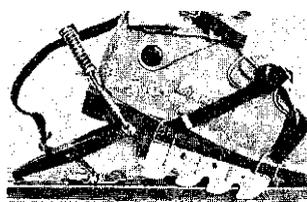


scarpe da montagna per
trekking, week end e doposci,
con esperienza trentennale.



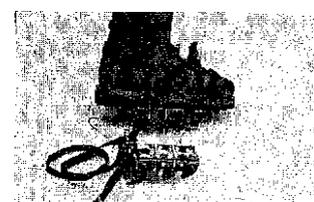
solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio, 1 36030 Pievebelvicino VI Telef 0445 21445 Telex 430534 calzam



SKRAMP

RISPARMIO DI ENERGIE



Rampone da sci-alpinismo, indipendente dagli attacchi e collegato alla scarpa, consente la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati. Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco. Costruito in acciaio inossidabile al cromo. Nei migliori negozi o per pacco postale contrassegno. L. 22.000 al paio.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02-25.42.584

Sezione Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Tesseramento 1980

In Segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1980 così fissate per ogni categoria:

Soci ordinari: Sezione Lire 15.000; aggregati Sezione Lire 7.500; ordinari Sottosez. Lire 14.000; aggregati Sottosezione L. 7.000; aggregati Alpes Lire 4.000.

Tassa iscrizione nuovi Soci Sezione L. 2.000.

Sottosezioni L. 1.500.

Contributo volontario vitalizi L. 10.000.

Le suddette quote comprendono:

a) Per i Soci ordinari sei numeri della Rivista Mensile e ventidue numeri dello «Scarpone».

b) Per tutti i Soci;

1) L'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;

2) Tre buoni per il pernottamento gratuito in cuccetta rispettivamente in rifugi dei gruppi Ortles-Cevedale, Masino-Malenco e Grigna nei periodi di apertura ufficiale;

3) sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, nell'attendamento «Mantovani», nella Scuola di sci estivo al Cevedale, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate sul c.c.p. 28482206 intestato al: Club Alpino Italiano - Sezione di Milano - Via Silvio Pellico, 6 - 20212 Milano.

Gli incontri del giovedì

Giovedì 24 gennaio 1980 - ore 21

«Montagne e ghiacciai del versante settentrionale delle Alpi Pennine», serata di diapositive di Piero Carlesi (Commissione Scientifica)

Giovedì 14 Febbraio 1980 - ore 21
Serata cinematografica in Sede: verranno proiettati i seguenti films:

I conquistatori dell'inutile

Fitz Roy, versante S.O.

Diario di guerra sul Cavento

Giovedì 28 febbraio - ore 21

«Escursionismo e ricerca scientifica nell'Africa Orientale (M. Kenia)», serata di diapositive del dott. Claudio Smiraglia (Commissione Scientifica).

Giovedì 13 marzo - ore 21

«La flora alpina e la sua storia», serata di diapositive di Silvio Frattini (Commissione Scientifica).

Attenzione amici!!!

Sono aperte le iscrizioni per la settimana bianca a Cortina d'Ampezzo presso l'Hotel Pontechiesa dal 10 al 17/2/80 prezzi da L. 245.000 a L. 285.000 per 7 giorni di pensione completa + ski pass e ingresso piscina. Programma dettagliato in sede.

Calendario gite invernali 1979-80

20 gennaio: Pila

27 gennaio: St. Moritz

3 febbraio: Bardonecchia

10 febbraio: Sils

17 febbraio: Sportinia

24 febbraio: Corvasch

2 marzo: Courmayeur

9 marzo: Madonna di Campiglio

16 marzo: Diavolezza

Il programma potrà subire variazioni causa innevamento od altri impedimenti.

Sci di fondo

Attività extra corso

Uscite domenicali e di più giorni (Programma di massima)

18-19-20 Gennaio: Raid dell'Engadina (da Malola a Martina)

27 Gennaio: Borno - Ponte di Legno (Val Camonica)

3 Febbraio: Splügen (Grigioni)

3-9 Febbraio: Settimana bianca a Dobbiaco (Dolomiti)

10 Febbraio: Cogne (Valle d'Aosta)

17 Febbraio: Santa Maria Maggiore (Val Vigezzo)

24 Febbraio: Escursione in Val d'Ayas

1-2 Marzo: Asiago

9 Marzo: Pontresina-Morterasch-Roseg (Engadina)

16 Marzo: Val di Rhemes - Rifugio Benevolo

Soggiorni bianchi: (Sottosezione Cral Montedison).

9-16 Febbraio: Dobbiaco (Bolzano)

22-24 Febbraio: Lavarone (Trento)

Raid dell'Altopiano di Asiago

Quattro giorni nel mese di Febbraio '80 con gli amici dello Sci Club «Colombo Sport» di Milano.

Iscrizioni

Vanno effettuate presso la Segreteria del C.A.I. in Via Silvio Pellico n. 6 mediante versamento della quota:

— uscite domenicali entro la sera del martedì precedente la gita

— raid e soggiorni bianchi secondo i relativi programmi.

Commissione Scientifica

Nell'ultima riunione della Commissione svoltasi venerdì 26 ottobre u.s. si è stilato il programma di massima dell'attività per il 1980. Per quanto riguarda le serate in sede, presentate da alcuni componenti della nostra Commissione, date e titoli compaiono nella rubrica «incontri del giovedì», in quanto saranno organizzate in collaborazione con la Commissione Cinematografica.

Mete e relative date delle escursioni le diamo invece qui di seguito.

Escursioni: (indicativamente è indicato il carattere prevalente della gita)

30 marzo: Bassa val d'Ossola (a carattere geologico-mineralogico)

aprile: Monte di Nese (tra val Brembana e val Seriana) (a carattere botanico).

25 maggio: Bobbio - M. Penice - Brallo (Appennino, val Trebbia - val Staffora) (a carattere botanico)

8 giugno: Cima Caldoline (val Trompia) (a carattere botanico)

28-29 giugno: Rifugio Zoja - Rifugio Bignami (val Malenco) (a carattere mineralogico e botanico)

21 settembre: la copertura in paglia di segala degli insediamenti della valle di Albano (montagne dell'Alto Lario occ.le) (a carattere etnografico)

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C. G. Merlo, 3 - Tel. 799178

Settimana Bianca

Dal 19 al 26 gennaio 1980 Settimana bianca a

Folgarida

Capo comitiva: Albino Bergonti
tel. 53.96.913

Prossime gite

Domenica 20 gennaio 1980 Sci-alpinistica alla

Cima Zerbion m. 2722 (Valtournanche)

Direttori di gita: Andrea Di Chiano
tel. 423.20.03

Remigio Festi tel. 235.05.83

Domenica 27 gennaio 1980

Discesa e fondo a

San Bernardino (Svizzera)

Domenica 3 febbraio 1980 Sci-alpinistica al

Grand Pays m. 2726 (Val d'Aosta)

Domenica 10 febbraio 1980 Discesa e fondo a

Bardonecchia

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti

Milanesi

Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191

Canto Corrente Postale n. 460204

Salutiamo il Nuovo Anno porgendo a tutti soci e familiari i migliori auguri di felicità facendo il punto sull'attività svolta nell'anno appena chiuso.

Nell'ambito della nostra società sono state portate a termine le diverse attività programmate ottenendo dei risultati alquanto soddisfacenti.

Le «Gite Sociali»; nel 1979, sono state numerose e quasi tutte realizzate con un elevato numero di partecipanti.

I corsi: Avviamento all'Alpinismo, Scuola di Alpinismo «Silvio Saglio», Scuola di Sci e Corsi di Speleologia, sono stati letteralmente presi d'assalto dai nuovi

partecipanti. Molti sono stati gli esclusi per insufficienza di posti. Le varie Commissioni si sono prodigate al massimo per portare a compimento i lavori programmati sia in sede che nei rifugi.

IN SEDE

È stata riordinata completamente la BIBLIOTECA.

Sono state costituite; la Commissione stampa, per diffondere il «Notiziario S.E.M.» e il Gruppo Sci.

RIFUGI

ZAMBONI-ZAPPA = È scampato miracolosamente alla rovinosa fuoriuscita delle acque del Laghetto delle Locce, rovinata a pochi metri a valle del rifugio causando enormi danni alla natura ed all'impianto della seggiovia. Conseguenti ripercussioni con danni di carattere finanziario, per la quasi totale assenza di frequentatori, le ha subite il gestore Erminio Ranzoni.

S.E.M. - CAVALLETTI = Cambio della Guardia.

A seguito delle dimissioni rassegnate dal gestore sig. Scarabelli, il Consiglio di Presidenza ha scelto fra i diversi candidati concorrenti, il nuovo gestore nella persona del sig. Losito che già dai primi giorni di questo mese di gennaio ha preso le redini nella conduzione del rifugio.

M. TEDESCHI = Babbo Natale ha fatto la sua apparizione al rifugio.

Nella pesante gerla teneva un nuovo gruppo elettrogeno ed un lucente bruciarifiuti.

Dopo i diversi lavori eseguiti nell'arco del vecchio anno sarà nostra premura, non appena le condizioni lo permetteranno, installare anche le nuove apparecchiature.

A. OMIO = Dopo diversi studi atti a sopperire alla mancanza di un locale invernale presso il rifugio è stata decisa l'installazione in un Bivacco tipo Berti a nove posti nelle immediate adiacenze del rifugio stesso.

Il 17 giugno dello scorso anno, alla presenza di oltre duecento persone, l'opera dedicata all'indimenticabile Silvio Saglio, è stata inaugurata con la benedizione di don Giuseppe Rimoldi.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Il 17 giugno dello scorso anno, alla presenza di oltre duecento persone, l'opera dedicata all'indimenticabile Silvio Saglio, è stata inaugurata con la benedizione di don Giuseppe Rimoldi.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Ai gestori dei nostri rifugi ed alle loro famiglie, la S.E.M. porge i migliori auguri per un felice nuovo anno.

Orari: partenza da Milano
P.za XXIV Maggio (ang. Col di Lana) ore 6.10.
P.za Castello (ex fontana) ore 6.20
Viale Certosa (ang. Monteceneri) ore 6.30
Rientro a Milano (previsto) ore 20.00
Sul pullman è vietato fumare
Le iscrizioni si ricevono in sede nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21.30 alle 22.30 e sono ritenute valide se accompagnate dall'acconto di L. 40.000.
Al singolo viaggio domenicale si possono aggregare persone non iscritte alla scuola, secondo le disponibilità dei posti liberi;
Viaggio A/R soci SEM L. 6.000 - non soci L. 6.500

Gite sciistiche

9 marzo 1980 - Monte Campione (discesa)
Partenza da piazza Castello ore 6.30
Quote di partecipazione:
Soci SEM L. 5.500 - non soci L. 6.000
22/23 marzo 1980 - Traversata Monte Bianco (discesa)
programma da definire, verrà quanto prima esposto in sede

Sci-alpinismo - Programma di massima

30 marzo 80: Pizzo Olda
12/13 aprile: Pizzo d'Arbola
25/27 aprile: Valle dell'Orco
3/4 maggio: Punta Calabra
17/18 maggio: Val d'Ala (Uia di Ciarella)
24/25 maggio: Saas Fee Alpudel (Svizzera)
7/8 giugno: Aiguille des Glaciers (Francia).
Ulteriori informazioni si possono avere telefonando a:
Roberto Fiorentini - tel. 83.95.949
Dante Bazzana - tel. 52.70.324

Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 15
Telef. (035) 24.42.73

Riconoscimento a nostri soci

La nostra socia, e membro del Consiglio Sezionale Elisabetta Ceribelli ha conseguito il diploma di Istruttore Ecologico, dopo aver brillantemente superato il Corso di Istruttori Ecologici svoltosi in ottobre nel Parco Nazionale degli Abruzzi.

La commissione centrale per la speleologia, dopo la partecipazione al III corso di accertamento per istruttori nazionali, ha comunicato al nostro socio G. Maria Pesenti che è abilitato all'insegnamento nella Scuola Nazionale di Speleologia del CAI, in qualità di Istruttore Nazionale.

In ricordo dei caduti della Montagna

Domenica 11 novembre u.s. presso la Chiesa di S. Alessandro in Corticella, dei frati Cappuccini, è stata celebrata da Padre Silvino, la Messa annuale in ricordo di tutti i caduti della montagna, alla presenza di un numeroso pubblico. Durante la messa il Coro "Le due Valli" di Alzano Lombardo, diretto dal maestro Giuseppe Pialorsi ha cantato, alcune appropriate canzoni di montagna.

Si auspica, che questa cerimonia, in altri anni celebrata ai vari rifugi delle Orobie, sia per il futuro sempre officiata in questa suggestiva chiesetta, che dà un maggiore raccoglimento ed un carattere meno sagraio a quello che deve essere un mesto ricordo degli amici e conoscenti che sui monti hanno lasciato la loro giovane vita.

Commissione Culturale

La stagione culturale della Sezione è stata inaugurata mercoledì 7 novembre u.s., con la proiezione di tre films, in un cinema cittadino, del regista alpinista bergamasco, socio della Sezione stessa, Angelo Villa.

Il numeroso pubblico accorso ha potuto ammirare ed apprezzare:
- giorni di montagna, film di fantasia, con personaggio principale la montagna nei suoi vari aspetti più mutevoli, già premiato al Festival Cinematografico e dell'Esplorazione di Trento, nel 1979, e nello stesso anno premiato anche al Festival di Les Diablerets (Svizzera).
- Tassili (Sahara) - una montagna da scoprire, documentario televisivo su le incisioni rupestri esistenti in questo gruppo.
- May Day - uomini del soccorso alpino, documentario girato nel gruppo del Monte Bianco, in cui oltre a scene dell'allenamento delle squadre di soccorso, si alternano vere fasi di ricupero di feriti in montagna, soprattutto con particolare attenzione all'impiego dell'elicottero.

Mostra personale

Dal primo al 15 dicembre, nel calendario delle attività culturali della Sezione, si è tenuta la mostra personale del pittore Angelo Canali di Gandino, presso la sede della Sezione stessa, con una quarantina di opere, tutte sulla montagna. Spaziando su quasi tutto l'arco alpino, e soffermandosi maggiormente sulle Orobie, Canali ha dato, ancora una volta, una prova della sua maestria pittorica sia che ritragga la montagna nel vero senso della parola, sia che ritragga casolari e baite, in una visione più ristretta e particolareggiata.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

SCI ED ACCESSORI

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durlini, 3

Tel. 70.10.44

Completo
equipaggiamento

Vasto assortimento

Loden

Premiata Sartoria Sportiva

Sconti Soci C.A.I.

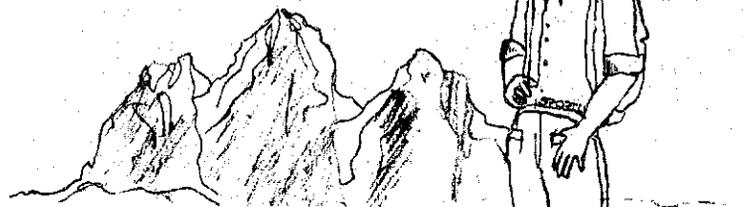
Kamm!

..... nate con noi
un nuovo grande negozio per voi specializzato
in Alpinismo, Sci, Tennis ecc.....

Sconti ai soci C.A.I.

BOLLATE Via Cavour 14/16 Tel (02) 350.34.68

FORNITORE DI
NUMEROSE SPEDIZIONI



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37-8 PIANI DI SPORT



CASCO ROCCIA

CUPOLA IN ABS CYCOLAC

ANTIURTO

REGOLABILE ALL'INTERNO

PER OGNI TAGLIA

MANIFATTURA EVEREST

Viale Repubblica, 51-53 - Tel. 91836

15084 VALENZA (AL)

A Farris

Commissione Rifugi

Si porta a conoscenza di tutti i soci che i nostri rifugi nelle Orobie sono tutti chiusi, compreso il "Calvi", ma quest'ultimo solo sino al 31 gennaio p.v.

Sono comunque aperti i locali invernali dei seguenti rifugi:

- Alhani
- Coca
- Curò
- Brunone

Dal prossimo primo gennaio 1980 il rifugio Cantoniera di S. Marco, affidato in gestione alla nostra Sezione del C.A.I., sin dal 1953, da parte dell'Amministrazione Provinciale, sarà riconsegnato all'ente proprietario.

Certi di aver svolto, nel migliore dei modi lo scopo precipuo, per cui il rifugio ci era stato affidato, e cioè la valorizzazione alpinistica ed escursionistica dell'Alta Val Brembana e la valorizzazione dell'interessantissima zona dal punto di vista sci-alpinistico, continueremo anche in futuro la nostra attività in questa bellissima zona delle Orobie.

Cogliamo, infine, l'occasione per ringraziare il rifugista Giovanni Balicco, che per oltre 26 anni ha collaborato con noi per la buona conduzione del rifugio stesso, e siamo certi che anche in futuro saremo sempre ospiti graditi.

SCI-CAI

Dopo l'assemblea annuale svoltasi il 27 novembre u.s., e le conseguenti votazioni, il nuovo consiglio direttivo per l'anno 1979-80 è così composto:

Direttore: Claudio Villa

Vicedirettore: Gianni Scarpellini

Segretario: Dario Melocchi

Consiglieri: Fulvio Lazzari - Gaspare Improta - Angelo Nimis - Davide Seleni - Anacleto Gamba - Ettore Tacchini - G. Luigi Sartori - Mario Meli.

Al nuovo consiglio direttivo vanno i nostri più fervidi auguri di un proficuo lavoro, che tenga alto l'onore dello Sci-CAI come nelle stagioni passate.

Gite sciistiche

28.1.80: Courmayeur

3.2.80: Corvatsch-S. Moritz

10.2.80: Cervinia

17.2.80: Madonna di Campiglio

24.2.80: Madesimo

2.3.80: Sestriere

9.3.80: Selva Valgardena

Gite sci-alpinistiche

3.2.80: Monte Resegone (Valle Imagna) da Brumano, per la cresta del Pallio.

10.2.80: Monte Aralalta (Valle Taleggio) da Pizzino per il rifugio Cesare Battisti

17.2.80: Cima di Lemma (Alta Val Brembana) da San Simone per il passo di Lemma e discesa a Tartano

24.2.80: Monte Toro (Alta Val Brembana) da Foppolo per il passo Dordona.

2.3.80: Pizzo Tre Signori (Alta Val Brembana) da Ornica per la Valle d'Inferno

9.3.80: Piz Lagrev (S. Zzera) dallo Julierpass

Scuola di Sci-Alpinismo

Sino al 2 febbraio p.v. sono aperte le iscrizioni per la scuola di sci-alpinismo che si svolgerà in 6 lezioni teoriche che si svolgeranno in sede, e di 6 lezioni pratiche. La scuola è diretta dall'istruttore nazionale di sci-alpinismo Germano Fretti.

Sottosezione di Cisano Bergamasco

Festeggiamenti

Nella seconda decade di ottobre scorso si sono svolti a Cisano Bergamasco i festeggiamenti per il ventennale della locale sottosezione, in concomitanza con i dieci anni di vita della Corale, pure di Cisano Bergamasco.

La prima sera, presente il Presidente della Sezione del CAI di Bergamo, dott. Antonio Salvi, a cui è stata donata una targa in ricordo della ricorrenza, l'avv. Piero Nava, consigliere della Sezione di Bergamo, ha tenuto il discorso inaugurale, seguito da altri brevi discorsi di pramatica, ed infine di una esibizione della corale locale e del coro ospite l'Idica di Clusone.

La seconda sera è stata dedicata ai giovani delle scuole locali.

La terza sera la manifestazione ufficiale in Comune e la chiusura con il pranzo sociale alla trattoria "Fattür" a Caprino.

Sottosezione di Gazzaniga

Alpinismo Giovanile

In base all'esperienza degli scorsi anni, anche quest'anno si è costituita la commissione per l'alpinismo giovanile la quale ha già provveduto ad inviare una circolare ai responsabili delle scuole elementari e medie del circondario nella quale chiede un incontro con gli stessi per definire un programma di lavoro.

Gite sci-alpinismo

La Commissione di sci-alpinismo presenta in sintesi il Calendario delle gite da effettuare nel corso dell'anno 1980.

Entro la fine del mese, verrà distribuito il depliant, in corso di stampa, completo del programma di svolgimento delle gite.

Tutti coloro, che sono interessati alla partecipazione di questo sport, sempre più numeroso, sono pregati di informarsi o accordarsi presso la Commissione di sci-alpinismo, nella Sede di Gazzaniga nei giorni di incontro del mercoledì e venerdì sera dalle ore 21 in poi.

13 gennaio: M. Sodadura (mt. 2010)

20 gennaio: Cima Golla

3 febbraio: Cima Menna

10 febbraio: Piz Tri

24 febbraio: Pizzo Tre Signori

2 marzo: M. Laione

9 marzo: Gara sociale

Sottosezione Val di Scalve

È nata la 14ª!

Sabato pomeriggio 27 ottobre, a Vilminore di Scalve, è stata inaugurata la 14ª Sottosezione del CAI di Bergamo, la Sottosezione Val di Scalve. Per la Sezione di Bergamo erano presenti i due vicepresidenti, avv. Alberto Corti e Angelo Gamba; autorità locali ed esponenti della nuova Sottosezione hanno fatto gli onori di casa. Il sig. Nani Tagliaferri, presidente della Sottosezione, ringraziando i convenuti, ha illustrato anche brevemente le future iniziative che verranno intraprese dalla Sottosezione; ha poi parlato l'avv. Corti porgendo il saluto del CAI di Bergamo, dicendosi certo che la nuova Sottosezione avrà modo di manifestare ampiamente la propria attività fra la popolazione e gli appassionati di montagna della Val di Scalve.

Angelo Gamba ha tratteggiato per sommi capi la storia alpinistica della Presolana; ha fatto seguito la proiezione del documentario a colori in 16 mm. realizzato durante una prima ascensione sulla parete nord della Presolana Occidentale avvenuta nell'agosto del 1978 ad opera delle cordate Livio Piantoni, Rocco Bellingheri, Flavio Bettineschi, Guglielmo Boni, i cui membri, presenti in sala, sono stati vivamente festeggiati.

I convenuti hanno poi visitato la nuova sede, sita nel palazzo della Comunità Montana di Val di Scalve, ammirando l'elegante arredamento e la funzionalità della sede stessa, che sarà punto di incontri e di futuri programmi. Alle pareti della sala era esposta una mostra di fotografie a colori di flora alpina, opere dell'ing. Giovanni Tacchini. In un ristorante di Vilminore si è poi svolta la cena sociale alla quale, in un clima di schietta atmosfera alpina, ha preso parte un centinaio di persone.

Sezione di Calco

Largo Pomeo - 22050 Calco

Il 24 novembre scorso, si è tenuta una "Serata della montagna" per festeggiare il 15° Anniversario di fondazione della Sezione.

Alla serata, tenutasi nel salone del cinema di Calco, ha partecipato il coro "LA VALETA" di Ogate M. che si è esibito in canti di montagna e nel suo repertorio speciale di Canti della Brianza raccolti e armonizzati dal coro stesso.

Come intermezzo è stato proiettato il film "Apu-Salcantay" realizza-

to dal CAI di Alzano durante la prima salita italiana di quella cima andina.

Il pubblico, numeroso, ha seguito lo svolgersi del programma con particolare entusiasmo.

L'estrazione dei premi della lotteria, fra cui: sci, giacche a vento e zaini ha terminato la bella serata.

Sezione di Cagliari

Via P. Amedeo, 25 - Tel. 667877

Escursioni sociali e naturalistiche 1980

20 gennaio: Castel Medusa (Asuni) (naturalistica)

27 gennaio: P.sa Cresia (Pula)

10 febbraio: M. Melas (Sarrabus)

24 febbraio: M. Nieddu (Nuxis)

9 marzo: Punte Sette Fratelli

23 marzo: Monti del Linas

13 aprile: M. Cardiga (Salto di Quirra)

20 aprile: Alghero (naturalistica)

25/27 aprile: Sopramonte di Urzulei

11 maggio: Monti del Limbara

18 maggio: Foresta Burgos (naturalistica)

25 maggio: M. Lattias

8 giugno: Supramonte di Baunei - Porto Quai

28 giugno: Escursione sulle Alpi Marittime

2 luglio: Escursione sulle Alpi Marittime

22 luglio: Soggiorno Estivo "da rifugio a rifugio"

10 settembre: Soggiorno Estivo "da rifugio a rifugio".

Sezione di Erba

C.so G.B. Bartesaghi, 13/a

Tesseramento 1980

Si rammenta ai Soci che è in corso di svolgimento la campagna tesseramento 1980. Le quote sono fissate come segue:

Ordinari con abbonamento a 22 numeri de "Lo Scarpone" L. 11.000

Ordinari con abbonamento a 11 numeri de "Lo Scarpone" L. 9.000

Aggregati: L. 4.500

Giovani (nati sino a tutto il 1962)

L. 3.000

Programma dell'attività mese di febbraio 1980

Sabato 9 - Domenica 10/2/1980

Traversata Grigna Settentrionale m. 2410 - Grigna Meridionale m. 2182 - Traversata Alta (Capo Gita A. Casartelli) automezzi propri.

La gita che si svolge con l'ausilio di automezzi propri si propone di ripercorrere per un'ennesima volta un itinerario particolarmente suggestivo sulle montagne che tante volte abbiamo percorso nelle più svariate occasioni.

La stagione ce le propone in una veste particolarmente attraente che non mancherà di gratificare largamente chi vorrà partecipare.

Suggerimenti: ritrovo e partenza dalla Sede Sociale alle ore 13,30 di sabato 9 febbraio.

Equipaggiamento: di alta montagna (picozza, ramponi, indumenti di ricambio).

Si prega di segnalare tempestivamente la propria adesione presso la Sede Sociale, dove saranno disponibili dettagliati ragguagli.

Domenica 17/2/1980

Gita sciistica a Sils (Svizzera) con autopullman

La località scelta come meta della gita è una delle nuove stazioni dell'Engadina che offre ampie possibilità a chi desidera dedicarsi allo sci nelle diverse specialità: discesa, fondo, sci-alpinismo.

Suggerimenti: ritrovo e partenza da P.zza Mercato alle ore 6.00

Equipaggiamento: adeguato all'attività che si intende svolgere.

Colazione: al sacco, utile una certa disponibilità di valuta svizzera, non dimenticare un documento valido per il valico della frontiera.

Quota viaggio: Soci L. 5.000
Non soci L. 5.500

ed i loro uomini attraverso l'informazione e lo scambio di opinioni non necessariamente sovrapponibili. Ecco, pertanto, il mio invito a collaborare a questa iniziativa con entusiasmo e convinzione. Il nostro addetto stampa sarà l'amico Giorgio Rodari ed è a lui che dovranno pervenire in tempo utile le bozze di quanto si vorrà pubblicare. A questo punto mi è particolarmente gradita l'occasione per porgere a tutti i Soci, alle loro famiglie ed a tutti i simpatizzanti un fervido augurio per l'anno appena iniziato, augurio di pace e serenità.

Il Presidente

Sezione di Macugnaga

Il programma 1980

1970-1980: la nostra Sezione ha dieci anni. Il piccolo traguardo non sarà festeggiato né sottolineato da alcuna manifestazione "celebrativa": non avrebbe senso. Piuttosto sarà l'occasione per dare nuovo slancio all'attività e alle iniziative in programma.

Questo, in sintesi, il programma per il 1980 che il consiglio direttivo ha elaborato e che sottoporà all'assemblea dei soci (prevista per il 16 febbraio): creazione della nuova sede nel locale sottostante la "Gemeindehaus" messioci a disposizione dal Comune, ampliamento del rifugio Eugenio Sella con l'utilizzazione dell'atrio esterno per allargare la saletta da pranzo, realizzazione di altri due "punti di appoggio" con la sistemazione di altrettante baite in Val Moriana (per valorizzare questa oasi di ripopolamento faunistico) e all'alpe Cortenero, fra la valle Anzasca e l'Antrona. Ricordiamo che la nostra Sezione ha già realizzato due punti di appoggio all'Alpe Hinderbalmo (nel parco di Macugnaga) e all'Alpe Lago, in Val Segnara. Inoltre si prevede la consueta serie di conferenze nelle scuole della valle con una rassegna di disegni degli studenti sul tema "Amiamo la montagna". Sarà rimesso in cantiere anche il concorso-rassegna di diapositive sul tema "Il Monte Rosa e le sue valli", mentre una novità sarà costituita dall'esposizione delle stampe del Monte Rosa.

Pure prevista la pubblicazione di una guida della valle Anzasca e di Macugnaga. Inoltre un'apposita commissione sta studiando la possibilità di realizzare una spedizione extraeuropea. Nel corso dell'estate si organizzeranno le consuete manifestazioni, serate ed escursioni fra le quali l'incontro in vetta col CAI Varallo (il primo sabato di agosto) e la "Festa dell'alpe" a favore di un alpigiano della valle Anzasca (il primo lunedì di agosto). A tutti gli associati l'invito a presenziare numerosi (come in passato) all'assemblea e a dare la loro fattiva collaborazione all'attività.

Sezione di Baveno

A tutti i Soci

Lo Scarpone, organo ufficiale del C.A.I., con lodevole iniziativa ha messo a disposizione delle Sezioni che ne avessero fatto domanda, abbonandosi, un certo spazio per la pubblicazione di notizie riguardanti l'attività sezionale futura, problemi di fondo, proposte ecc. Ogni argomento è valido purché abbia, ovviamente, contenuti in armonia con gli scopi programmatici del C.A.I. sia pure nella più vasta estensione del termine.

La nostra Sezione, con altre del gruppo Est-Monterosa, ha aderito a questa iniziativa sottoscrivendo un abbonamento a sei numeri del giornale che verranno gratuitamente inviati a tutti i soci alle seguenti date: 16/1 - 1/3 - 1/5 - 1/7 - 16/9 - 1/11/80. Come è ben comprensibile trattasi di uno sforzo economico che sarà remunerativo soltanto se i soci sapranno apprezzarlo e renderlo fruttuoso col loro favore e la loro collaborazione. È il giornale infatti una preziosa occasione per rilanciare, prima di tutto, la nostra Sezione la quale soffre del progressivo esaurimento degli anziani e dell'assenza quasi totale dei giovani che, pure, tanto bisogno avrebbero di capire ed apprezzare per "viverli" i principi informatori del nostro Sodalizio: conoscere ed amare quella meravigliosa espressione della natura che è la montagna, scuola di sacrificio e di umiltà, di generosità ed amicizia, di consapevole ardimento per diventare migliori, più ricchi "di dentro", più uomini. È ancora il giornale mezzo di contatto con altre Sezioni

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT DELLA MONTAGNA IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717

TUTTO per lo SPORT POLARE
di CARTON ENZO e CARTON SANDRA
SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS
Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.



CAVALO CENTRO SPORT

BORGO S. DALMAZZO

Specialista in ALPINISMO e SKIALPINISMO
CUNEO - Borgo San Dalmazzo - Via Cuneo 5 - Tel. (0171) 769309

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

SCI DA FONDO E

DISCESA





Cari Colleghi ed Amici,

abbiamo da poco iniziato il nuovo Anno e consuetudine vuole che si faccia il consuntivo di quello passato.

Il 1979 è stato un anno caratterizzato da spinte volte a consolidare e migliorare sotto il profilo tecnico ed amministrativo l'organizzazione della nostra Associazione.

Sono stati rispettati i programmi prefissati e crediamo di essere sulla buona strada per rifarci quella credibilità che da tempo non ricordavamo e che riteniamo indispensabile per il nostro futuro e per il futuro dell'Associazione.

La presenza e l'impegno continuo dei Consiglieri (Presidenti di Comitato) nelle frequenti riunioni di Consiglio sono stati soddisfacenti ed il loro responsabile comportamento ha permesso, per ora, di superare quelle notevoli difficoltà finanziarie ed amministrative che assillano l'Associazione.

La Commissione Tecnica ha svolto brillantemente e con lodevole spirito di sacrificio quei compiti che gli erano stati affidati e la favorevole conclusione dei Corsi Nazionali lo ha ben dimostrato.

La maggioranza dei Comitati, dei Gruppi e delle Società Guide hanno registrato buoni progressi organizzativi, di informazione e di più frequenti contatti con la base.

Tutto ciò però ancora non basta! L'apatia, il disinteresse e lo scarso spirito associativo che per anni hanno accompagnato le Guide continua e ben poche sono state le offerte di collaborazione, anche se l'anno 1979 ha registrato un tenue risveglio delle attività e delle iniziative individuali.

La professione della Guida Alpina sta attraversando un momento difficile e soltanto una Associazione di categoria forte e ben organizzata potrà avere buone prospettive di recupero.

Le note liete si sono avute dalla presenza di molti giovani ai nostri Corsi; giovani appassionati della montagna, tecnicamente e culturalmente preparati, aggiornati sui problemi del moderno alpinismo. Questi giovani certamente non diventeranno degli aridi e monotoni accompagnatori su una qualsiasi vetta, ma sapranno essere per il Cliente anche dei validi consiglieri, dei maestri e degli ottimi istruttori. Siamo certi che con l'aiuto di tutti Voi il nuovo Anno ci porterà almeno una parte di quelle soddisfazioni che da tempo auspichiamo.

Il Presidente

Tessera Socio Vitalizio del C.A.I.

Chi fosse interessato ad entrare in possesso della Tessera di Socio Vitalizio deve far pervenire al proprio Capo Guida una fotografia con la relativa firma apposta sul retro della stessa.

Pre-Selezione corsi

La pre-selezione per l'ammissione ai Corsi/esame Nazionali per Aspiranti Guida anno 1980 ha avuto regolare svolgimento nello scorso mese di Ottobre 1979 con i seguenti risultati:

- iscritti n. 53 - presenti n. 47
- ammessi ai corsi n. 45 (dei quali n. 32 con riserva)
- non ammessi n. 2

Aggiornamento

Sempre nel mese di ottobre 1979, presso il Rifugio Castiglioni al Pian Fedaia, ha avuto luogo il Corso di aggiornamento per Istruttori.

Gli argomenti trattati e le decisioni prese relativamente alla organizzazione dei corsi del 1980 saranno resi noti nel prossimo numero dello "Scarpone". La partecipazione è stata scarsa e quanto mai deludente. Soltanto undici Guide hanno sentito la necessità di un utile confronto per l'aggiornamento delle proprie cognizioni tecniche.

Notiziario

"Lo Scarpone"

Nella riunione di Consiglio del 13 dicembre 1979 è stato deciso di far pervenire a tutte le Guide ed Aspiranti n. 22 numeri annuali dello "Scarpone" anziché i sei numeri fissati per l'anno 1979. Rivolgiamo nuovamente a tutti una calorosa richiesta di collaborazione. Nella pagina riservata all'A.G.A.I. potranno essere riportate tutte quelle notizie interessanti l'Associazione ed ogni singolo associato; saranno pubblicate le proposte, le critiche, i programmi ed i suggerimenti che ci verranno comunicati. Tutto servirà a rivitalizzare la nostra Associazione!

Stampati

anagrafico/statistico

Sono stati distribuiti ai Capi Guida degli stampati contenenti richieste di dati statistici/anagrafici e pertanto chiediamo la collaborazione delle Guide e degli Aspiranti affinché tali stampati abbiano ad essere chiaramente e fedelmente compilati nel più breve tempo possibile. Coloro che non fossero ancora in possesso dello stampato sono pregati di richiederlo al proprio Capo Guida.

III Campionato Italiano di sci per

Guide ed Aspiranti

Anche quest'anno l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Pinzolo ha offerto la propria organizzazione per il "III Campionato Italiano di Sci per Guide Alpine ed Aspiranti". Il Campionato si svolgerà sulle nevi di Pinzolo nei primi giorni del mese di aprile 1980 ed il relativo programma sarà portato a conoscenza di tutti in tempo utile.

In quella occasione è intendimento del Consiglio dell'A.G.A.I. di convocare in Assemblea tutti i Capi Guida.

Non solo.

Non vogliamo solo campioni di sci, ma soprattutto sciatori cui piace sciare perchè...

Pinzolo non è solo magnifiche piste ma anche un ambiente ideale per lo sci alpinismo, circondati dallo splendore dell'Adamello, della Presanella e delle Dolomiti di Brenta.

Non vogliamo solo campioni di sci, ma soprattutto turisti cui piace sciare perchè...

Pinzolo non è solo magnifiche piste ma anche settimane bianche organizzate a prezzi convenientissimi, in un clima distensivo, allegro e frizzante.

Non vogliamo solo campioni di sci, ma soprattutto ospiti cui piace sciare perchè...

Pinzolo non è solo magnifiche piste ma anche un ambiente accogliente dove potrete gustare i vini e le specialità del Trentino.

Non vogliamo solo campioni di sci, ma soprattutto gente cui piace sciare perchè...

Pinzolo non è solo stupendi tracciati per lo sci classico ma è anche il piacere di passeggiare con gli sci da fondo nel Parco Naturale Adamello-Brenta.



Azienda Autonoma Soggiorno
Pinzolo e Mavignola
telefono 0465-51007

Pinzolo